

ROMA
18 Gennaio 1931 - IX

ANNO XI - N. 3

Conto corrente postale

KINES

DI GUGLIELMO GIANNINI

CENT. 50

"Vent'anni di vita di paleo-
scenico,, di Franco Liberati
- Sulla "Canzone italiana",
Una novella - Oseae - Le Ve-
spe - Cnef - Ricchissimo noi-
ziario - Il teatro - Le più
originali e recenti fotografie



MARLENE DIETRICH, PROTAGONISTA DEL
FILM « L'ANGELO AZZURRO », È DIVE-
NUTA IN SEGUITO ALLA SCRITTURA OF-
FERTALE DALLA PARAMOUNT, UNA TRA
LE PIÙ ACCLAMATE ATTRICI D'AMERICA



Uno spettacolo di prodigiosa bellezza

Agli infiniti, rimpianti che appesantiscono il nostro bagaglio di malinconia, se n'aggiunge oggi un altro: che Italo Balbo non abbia preso con sé, in qualità di modesto operatore e reporter cinematografico, uno di noi. Far vivere l'epopea sulla celluloido, ed anche morire per farla vivere, sarebbe stato meravigliosamente bello.

Italo Balbo ha offerto al mondo intero uno spettacolo prodigioso, a cui le

tragiche luci di Bolania hanno dato più splendore. Non sappiamo piangere quei cinque morti, tanto più vivi di noi tutti, che ci arrabattiamo nella mischia d'ogni giorno.

Viva Italo Balbo — e che l'Iddio della Gloria gli conceda la sovrumana gioia del Destino riservata agli Eroi: quella di superarsi.

KINES

Vent'anni di vita di palcoscenico

Questo nuovo libro di Franco Liberati sul Teatro è un altro documento d'appassionato amore. Pochi amano il teatro come Liberati in Italia — e nessuno, crediamo, l'ama di più. P. G. Breschi, nella prefazione, definisce il volume "un vero e proprio compendio storico del Teatro italiano dell'ultimo quarantennio".

Metterebbe conto di scrivere un lungo articolo su quest'ultima fatica di Franco Liberati, e lo scriverei e lo pubblicheremmo se non fossimo trattenuti dal sacro egoismo di editori che conoscono il proprio pubblico. Più che d'un attento esame critico — che nulla aggiungerebbe ai meriti dell'autore — pensiamo valga meglio riprodurre per intero un interessantissimo capitolo del libro, il III, il cui ghietto sommario è il seguente: « Dal Teatro al Cinematografo. - Le prime prove dell'Arte Muta. - Ermene Novelli nella « Morte Civile ». - Un Alonzo da strapazzo. - Francesca Bertini agli inizi della carriera. - Shylock e Otello in corsa per Venezia. - Un cane intempestivo. - Il Nobilissimo Vidal ».

L'autore e l'editore ci perdoneranno questo curioso modo di recensire — ed i nostri lettori gustarono un delizioso articolo.

Io non amo eccessivamente il cinematografo, e penso che, tranne la spietata e vittoriosa concorrenza economica, il teatro parlato nulla può temere da esso. Il primo vivrà, sinché all'uomo sarà concessa la favola, perché nessun grande attore del teatro muto riuscire mai a dire, col gesto, quello

che un grande artista dice colla parola; e nessuna stella del cinematografo, per quanto di prima grandezza, potrà esprimere il sentimento dell'amore come lo

* manifesta una attrice che possa parlare le parole calde della passione.

A buon conto, Francesca da Rimini, ai tempi suoi, non si limitava ai soli gesti.

Sul principio, gli attori del teatro di prosa disprezzavano la scena muta, e si sarebbero vergognati di prendervi parte; poi, quasi tutti gli attori drammatici passarono al cinematografo.

La prima Casa in Italia ad intuire che dovessero adoperarsi i comici della scena di prosa, fu la « Film d'Arte Italiana », della quale era direttore l'appassionato commediografo Ugo Falena.

Ma che fatica a persuadere i primi sacerdoti! Vi era tutta una tradizione da abbattere e tutta una strada nuova da percorrere.

Le prime prove furono comiche. Ve lo ricordate il Cinematografo di parecchi anni fa?

A Roma, lo tentò per la prima volta, mi pare, Achille Mauri, uomo dalle vedute geniali, e impresario coraggioso. Si trattava di una novella forma di fotografia animata: una cinquantina di metri di pellicola e niente più. Il pubblico non s'interessò, non disse. Vide, forse anche si divertì, ma dimenticò presto.

Leopoldo Fregoli, che con la mente sempre febbrilmente attiva cercava qualche cosa di nuovo, aggiunse al proprio spettacolo un film nel quale egli si scopriva dietro le quinte. Io ho assistito al « Teatro Costanzi » a questi esperimenti. La folla, più che alla novità veramente sbalorditiva del cinematografo, s'interessò a vedere come il celebre trasformista facesse così rapidamente i suoi travestimenti! Rise, applaudì il canalictonico personaggio, giudicò la cosa graziosissima, ma nessuno previde l'avvenire enorme del cinematografo.

A Vincennes, intanto, Pathé fotografava le prime vedute animate, le sviluppava in una specie di coloreria, e le vendeva, per mille lire, a coloro che volevano proiettarle nei propri locali. Questo fu, in Francia, il principio del cinematografo, il quale doveva, poi, avere ad interpreti, attori della forza di Le Harys, di Genier, di Sarah Bernhardt, della Sorel.

In Italia — come dicevo — i nostri artisti erano non solo riluttanti, ma sdegnosi. Ugo Falena pensò: prima di tutti Ferruccio Garavaglia, e poi l'avvocato Lo Savio ridusse a voto l'avvevato la indignata ripulsa di Ermene Novelli.

Ferruccio Garavaglia ed Ermene Novelli.

Due grandi artisti! Pathé partì, naturalmente, di essi. Intanto accennò che il primo fu attore d'istinto, forse un po' grezzo, ma potente. Nel *Pietro fu* pietre del Sudermann, nel *Giudio Cesare*, nella *Nata* — che primo interprete e pose magistralmente in scena all'Argentina e di Roma — raggiunse altezze considerabili. Il secondo, più completo, più geniale, lasciò il suo nome indimenticabile legato ad interpretazioni perfette: primo da Shakespeare a Goldoni con uguale maestria recitò la farsa ed il dramma, con un'arte personalissima che raggiungeva effetti immediati e durevoli sul pubblico.

Un artista inimitabile, perché gli stessi difetti suoi erano magistralmente messi a servizio per raggiungere la perfezione.

Ricordi: eravamo col Novelli al « Politeama » di Napoli. L'avevo visto aveva recitato insieme al convalido con il grande attore; sul punto di veder perduta la partita, disse all'interprete di *Papa Leone*.

Dite un po' voi come mai veduto recitare Ermene Novelli? No, che Ebbene, col cinematografo lo vedete... Vi vedrete?

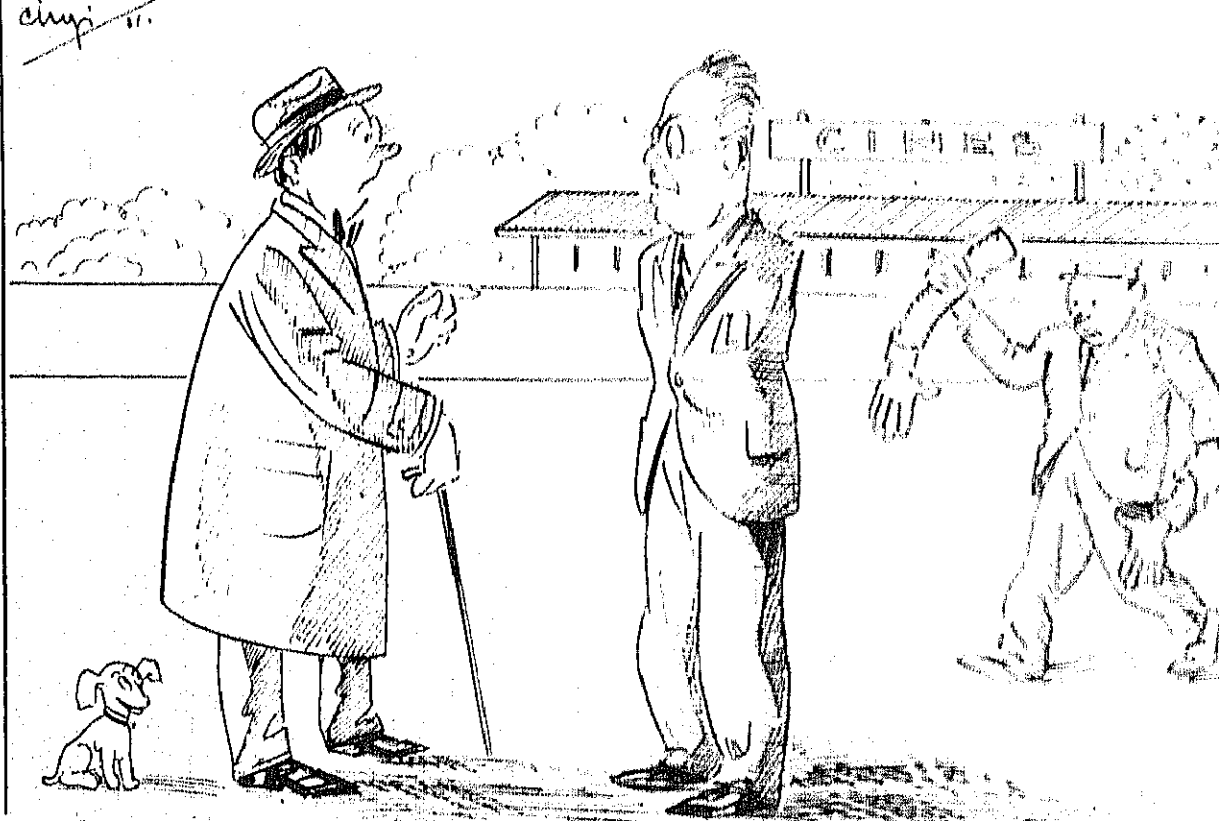
Un argomento ad hominem. Gli occhi dell'artista stavano su di lui, pareva gli avessero proposto la recitazione di una statua che lo riproducesse in un blocco di marmo nell'esattità, ed aceto.

Il primo film stabilito fu *La morte di Cleopatra* di Voltaire a Rimini. Ugo Falena s'incaricò di scrivere lo scenario e di farne il copione.

Fu un capolavoro. Nella riduzione del Falena l'arte fatto del dramma di Paolo Tassinari era naturalmente sceneggiato.

Il racconto di *Corrado*, nel quale costui confessò di avere inciso il fratello di *Rosalia*, *Alonzo*, si vedeva.

Sciagurate cronache del giorno



L'AMICO: Senza braccia? Che t'è successo?
DE FEO: Ho parlato un'ora con Pittaluga... Mi sono cascate!

Vent'anni di vita di palcoscenico

posto in azione non si trovò che volasse in na e Novelli quell'Alonzo.

Iddio è mo ho una fedeltà una lontan... qualche mon mo che Egli peccato.

Rammento così: io, cion quillamento Corrado, m'aveva una Al sole luce

di due pug di *Corrado* Alonzo cad guai, non invano ten Campioni, letto romay morte... I pora il ro lamento ch lo (così mo

Ed aveva in terra, e respirava c cevo l'effe essere mor più, perché sulla calva

Allora f va la sua e te e della creatura, una rosa prima nell con Scarpi della fanci di Lo Savio compagna tata... Fra più posato me feci l'cupazioni se ne di molto in f sa. A chi films del

Vent'anni di vita di palcoscenico

posto in azione. All'ultimo momento non si trovò un poveraccio qualsiasi che volesse morire ammazzato, e Falena e Novelli insistettero tanto, che quell'Alonzo fu rappresentato da me! Iddio è molto misericordioso, ed io ho una fede cieca e profonda nella sua bontà... Pure vi confesso che, in qualche momento di sconforto, io temo che Egli non mi perdoni questo peccato.

Rammento che l'azione procedeva così: io, cioè Alonzo, mi recavo tranquillamente a casa; Novelli e cioè Corrado, mi sbarrava il passo. Accadeva una scena concitata e terribile. Al sole luccicavano le taglienti lame

allora, il film massimo non doveva sorpassare i quattrocento metri. Ed era già un andar fuori dei limiti concessi, perchè il film regolare era di trecento metri. Di qui la necessità di mettere ogni cosa nel più breve spazio possibile. Tutti correvano all'impazzata; nessuna pausa, nessuna riflessione. E nessuna ragione di età faceva correre meno il personaggio. Erano tutti presi da una specie di ballo di San Vito. Gli attori non sentivano altro che questo: «Presto, presto! Bocca chiusa, bocca chiusa!». E facevano a chi correva di più.

Rammento che, dopo la *Morte civile*, Novelli cominciò a Rimini la riproduzione cinematografica di *Shylock*. Il soggetto era importante e venne da Parigi il *metteur en scène* della Pathé.

Jessika era la Bertini, Porzia la Giannini Novelli, Antonio il Ferrati, e poi tutti gli attori della Compagnia Novelli. Io... guardavo, fortunatamente.

S'inizia il film. Il *metteur en scène* pronunzia le prime parole: «Vite, Messieurs!». Era la parola d'ordine universale.

E si faceva presto, anche perchè, finita la posa, Novelli invitava tutti a mangiare i maccheroni fatti da lui stesso, e questo costituiva il più bel «quadro» della giornata.

A Rimini — come ho detto — la folla seguiva quella riproduzione muta, con immenso divertimento. Novelli se ne lagnava con l'avvocato Lo Savio:

«Mi costringete — diceva — a fare il buffone in mezzo alla strada».

Ma in fondo, io credo che il grande attore provasse un gran piacere nel vedere da vicino quel pubblico entusiasta, che aveva veduto sempre di sulle tavole del palcoscenico.

Da Rimini si passò a Venezia per lo *Shylock*. E qui trovammo Ferruccio Garavaglia che inscenava *Otello*.

Oh, io non dimenticherò mai il povero grande amico mio scomparso così presto dalla gloria del Teatro, vestito da *Otello*, col muso tinto, giravagar per le straducce di Venezia!

E non dimenticherò mai le scene di *Shylock*! Le popolane veneziane, così pronte alla frase di spirito, ne dicevano di tutti i colori...

Ora s'imbattavano nel Moro, ora nel Vecchio, e facevano tale una confusione da morire dal ridere.

Un barcaiolo spiegava ad un suo compagno:

«Ti già da saver che el Moro g'è seduto la fia de Shylock, e el g'è portà via i soldi. Jago g'è fato la spia con un fazzoletto. Shylock el va a cercar el Moro per tutta Venezia per farlo are-

star e torse de novo sa fia. Ma el Moro piuttosto che darghe la tosa al vecio ebreo, e la massa strangolandola. Ma prima el ferise Jago, el qual par vendicarse, manda in galera Shylock. El Moro, allora, per rimorso el se sega la gola!...

Desdemona era Vittoria Lepanto dagli occhi di fuoco: Jago Cesare Rondini. Da Venezia poco dopo la «troupe» venne a Roma, dove Ermete Novelli interpretò un altro personaggio storico: Luigi XI. Anche questa volta, lo schiena dal dramma che aveva dato la prima volta sulle scene del teatro di prosa il successo trionfale di attor tragico ad Ermete Novelli, fu dettato da Ugo Falena. Ma non scese da Parigi nessun celebre *metteur en scène* e fu lo stesso Falena ad insegnare la popolare vicenda. Questa volta, agli attori fu permesso un poco di aprir bocca, di respirare e il «Vite, Messieurs!» risuonò meno frequente che nel passato.

Fu per questo, forse, che un giorno, mentre Novelli, assiso sul trono, circondato dalla corte — riprodotta con uno sfarzo in allora eccezionale — imprecaava contro Nemours, un cane, un autentico cane, che assisteva alla posa come... spettatore, si precipitò, abbaiando a più non posso, tra le gambe del macilento re. La prova fu interrotta. Falena tirò un moccio da... non ridere. Ma Novelli sorrise benevolmente, accarezzò l'interruttore ed esclamò rassegnato:

«Lascia fare! Finalmente abbiamo parlato... L'amico ci ha riconosciuto!».

E Luigi XI, la bocca contorta, il braccio annaspante, riprese ad imprecare...

Dopo Novelli e Garavaglia, anche Zaccanti e Grasso e Tina di Lorenzo e perfino Eleonora Duse passarono il Rubicone. E poi Ruggeri e Lyda Bo-

relli e il povero Ugo Piperno e Maria Melato, e Uberto Palmirani furono attratti dal cinematografo. Ma che volete? Le tavole del palcoscenico esercitano un fascino speciale, e nessuna soddisfazione dello schermo potrà mai eguagliare quella che è data dall'applauso immediato, rumoroso di una folla che ascolta la recitazione di una commedia o di un dramma.

D'altra parte, se io ripenso alle parole di Kean, che l'attore, cioè, nulla lascia dietro di sé, quasi quasi benedico il cinematografo.

Il povero e veramente grande Ferruccio Benini, morto così tragicamente — lui che aveva tanto deliziato e fatto ridere le platee italiane — una sola volta ha posato per il teatro muto, pochissimi giorni prima di morire!

Ricordo: l'andai a prender io, in via Palermo, ove abitava, e lo condussi fuori di Porta Pia, dove con la Zanon Paladini, col Novelli, con la Giannini prese parte ad un film di propaganda per il Prestito Nazionale.

Benini fu il *Nobilomo Vidal*, che metteva in pegno l'orologio per comprare una cartella del Prestito. Il *Nobilomo Vidal*, l'inarrivata, l'inarrivabile sua creazione!...

E quella mattina, egli consacrò sulla tela quel personaggio di gloria: non udremo più la voce di Ferruccio Benini direi: «Meglio che cussì non la podaria andar...», ma, se vi prenderà il desiderio di vedere il *Nobilomo*, faremo proiettare sullo schermo il breve film di propaganda. Rivedendo l'artista grandissimo, ne sentiremo più grande il rimpianto!

E benediremo il cinematografo che Kean non conosceva, perchè almeno di Benini ci ha lasciato qualche cosa... oltre il ricordo!

«Vent'anni di vita di Palcoscenico», Cremonese editore, Roma, L. 12.



Franco Liberati

di due pugnali... poi, la forza fisica di Corrado aveva il sopravvento, ed Alonzo cadeva in una pozza di sangue... mentre una folla di riminesi, invano tenuta distante da Alfredo Campioni, commentava, in stretto dialetto romagnolo, ironicamente, la mia morte... Per quanto comprendessi poco il romagnolo, pur intesi perfettamente che la folla approvava che lo fosse morto ammazzato.

Ed aveva ragione, perchè io, steso in terra, esanime, avevo il petto che respirava come un mantice!... E facevo l'effetto di quell'attore che, dopo essere morto, s'accoccola meglio che può, perchè... il sipario non gli cada sulla cadaverica testa!

Allora Francesca Bertini cominciava la sua carriera: essa faceva la «purtè» della figlia di Corrado. Bella creatura, modestissima, fresca come una rosa che sboccia, aveva recitato prima nella Compagnia Campioni, poi con Scarpetta. Campioni si ricordò della fanciulla e la scritturò per conto di Lo Savio. Essa fu, quindi, una mia compagna d'arte. Lei però è diventata... Francesca Bertini; io non ho più posato, nemmeno scherzando, come feci in quell'occasione. Le preoccupazioni più grandi del *metteur en scène* di quel tempo erano due: far molto in fretta e tener la bocca chiusa. A chi conosce la lunghezza dei film dei nostri giorni, basti dire che,

PRIME VISIONI A TORINO

«Atlantide» (B. I. P. - Cinepalazzo) è stato benevolmente accolto dal pubblico.

E questo ci fa piacere perchè il film di Dupont merita invero una grande attenzione ed un non meno grande rispetto, ancorchè le infinite modificazioni subite dalla pellicola per ragioni di censura prima d'essere presentata agli spettatori italiani, ci impediscano di esprimere su di essa un giudizio preciso e passionato. Giudicare un'opera moneca è impossibile, tanto più se degli elementi giudicabili qui ne manca proprio uno essenziale: il dialogo.

Accontentiamoci quindi di ammirare le molte cose bellissime che nel film tuttavia sono rimaste: le scene agghiaccianti del naufragio, soprattutto. Nella composizione di questi quadri formidabili, che ci rappresentano la lotta disperata e vana di centinaia di esseri umani per sfuggire alla morte imminente ed inevitabile, Dupont è veramente riuscito a superare se stesso ed ha saputo strapparci grida di ammirazione e farci fremere d'orrore nel tempo stesso.

Saltando come si dice di palo in frasca, passando cioè dall'ultra-drammatico al comico sentimentale, ricordiamo come film notevole «La vita e il sogno» (Metro Goldwyn - Cinema Nazionale), arguta e saporosa commedia rappresentante un nuovo saggio della seconda maniera direttoriale di James Cruze, che da tempo ha lasciato in disparte le epiche imprese di corsari e pellissosse per rivolgere la sua attività alla messa in scena di questi piccoli film nei quali, da un comune e magari anche logoro intreccio, egli trae motivo per direi con grazia amabile, rivolta e talvolta amare verità. Cruze è un eccellente direttore e siccome, pure nel suo tenue sviluppo, «La vita e il sogno» è nell'insieme e nei dettagli — soprattutto nel dettaglio — una delle cose più felici di lui, capirete benissimo da questo che il film merita di essere veduto. Tanto più che gli interpreti principali sono William Haines e Josephine Dunn, l'uno simpatico e convincente come non gli accade forse mai, l'altra d'una efficacia, d'una spontaneità, d'una grazia squisita.

ACHILLE VALDATA

UN LUTTO

Ci giunge la triste notizia della morte del padre di Salvatore Buonadonna, nostro collaboratore.

Vivissime e sincere condoglianze.

Amici, nemici, ammiratori, scocciatori corrispondenti: scrivete ogni volta il vostro indirizzo sulle lettere che ci mandate, se volete risposta. Non possiamo ricordarci gli indirizzi di migliaia di persone, nè tenere uno schedario per migliaia di corrispondenti. Non mi fate arrabbiare, porco mondo!

ABBONAMENTI PER L'ANNO 1931

Per un anno	L. 20,—
» sei mesi	» 11,—
» tre mesi	» 6,—

Non rimandate a domani l'abbonamento che potete fare oggi! Ricordatevi che il giornale non è mantenuto da nessuno perchè se ne frega di tutti i prepotenti: tocca a voi sostenerlo!

Inviare vaglia all'Ammin. di KINES, Via Aureliana, 39 - Roma

CNEF!

E. M., Gorizia. - Ti ho servito nelle Vespe.

Un amico che mi vuol bene, Milano. - Caro amico che mi vuol bene, le tue informazioni sono spassose e potranno, se vere e confermate, procurarmi un divertimento di più. In quanto a chi sta meglio di me, posso dirti questo: Che m'importa di chi sta meglio di me? Vanderbilt sta meglio di me; Rostichild sta meglio di me, chiunque possiede quattrini sta meglio di me! Non è questa una ragione per suicidarmi: non ti pare? Addio, caro amico che mi vuol bene.

F., li San Leo. - Dunque l'incappelli se ti chiamo Fina? Bene: ho trovato il difetto della corazzina ed ora non mi fai più paura. Ciao, Fina, scrittrice d'oppressioni, care, polite, simplici, cortesi ed anche un tantino più borghesi di quello che tu stesso non supponi. Saranno pubblicate integralmente — e ti saluto, ben distintamente.

Beppino Barucco, Riva Trigoso. - Bravo, la storia parlerà di te.

Angelo Baragli, Milano. - Cerche, meno di provvedere. Ciao.

Alda Aloisia, Bologna. - Siamo intesi e ti mando ciò che desideri.

G. B., Venezia. - Fra le tante virtù che mi mancano c'è anche quella dell'avarizia. Che vuoi farei, Giulietta cara? L'uomo non è mai perfetto: e fortuna è che la donna sia imperfetta del pari, altrimenti il mondo diventerebbe un vasto manicomio. Ma, nel caso in esame, come dice l'avvocato Sacerdoti, chi veramente si dimostra pochissimo avara sei tu, che abbondi di offerte oltre ogni dire. Il companionato che mi viene da tanti amici ed amiche è tale e tanto che mi fa pensare, piuttosto a preoccuparsi, a come impiegherò tutto il calore, tutta la vigoria, tutta la vita che ne ricavo. Ad ammicciare i nemici? Ohibò! comincio ad adorarli. Senza di loro come avrei potuto pensare a scrivere Cnef? E, senza scrivere Cnef, come avrei ritrovato la mia seconda giovinezza? E come avrei conosciuto tanta bella gente? Ma benedetti tutti i nemici, e che la mia sorte mi li mantenga ardenti e feroci per tutto il tempo che durerà questa insperata primavera dello spirito!

Autos Bill, Palermo. - Ricevuto l'articolo, ma non potuto profittarne. Niente moda maschile. Per il resto aspetta ancora un po'. Salvo.

Lucia F., piccola amica di Kines, Roma. - Ma benissimo, scrivi e spedisci. Hai bisogno di una nuova autorizzazione? In quanto alla tua profezia come vedi s'è avverata: ma non è vero che sei diventata una delle più assidue accettatrici. Non sei né accettatrice, né, purtroppo, assidua. Addio, lumbola.

Guido L., Palermo. - Collaboratore sì, corrispondente no. Manda ciò che eredi. Saluti e Cnef.

Gambrius, Roma. - Leggi la critica diocchi nel numero scorso: corrisponde alle tue idee ed alla verità. Noi ci possiamo permettere il lusso di dir bene dei nemici — quando per caso i nemici lo meritano. L'onestà è la prima eleganza del buon giornalista.

Corrado Caja, Roma. - Ho perduto il tuo indirizzo. Scrivilo sempre, in ogni lettera, che Dio ti benedica. Telefonami, ché debbo parlarli: 33222.

Nicoletti Umberto, Vicenza; Nunzio Taranto, Vittoria; Bellomo Luigi, Plebimonte San Germano; Veniero Oliviero, Rieti; Enrico Bianchelli, Firenze; Enrico Moretti, Pola; Giuseppe Montanari, Faenza; Mario Varanasi, Campobasso; Scocimarro Nicola, Palermo; Graziella Del Rio, Napoli; Graziella, ricevuto, ricambio di cuore, affettuosissimo

CNEF



Prime Visioni

Baldoria

(Film sonoro e cantato - Edizione Deutsche Litchspiel Syndikat-Tobis - Direzione artistica Geza Von Bolvary - Interpreti Harry Liedtke, Daniele Parola, Ernst Verebes - Modernissimo).

Baldoria s'intitolava originariamente *Delikatessen* (sarebbe come dire, in italiano: *Leccornie*, escludendo dalla definizione ogni riferimento a generi di pasticceria), parola che più di ogni altra mi sembra aderente all'ambiente e allo svolgimento del lavoro. Il quale parte da uno spunto originale: la rivalità tra due specie di *delikatessen*, l'uno prospiciente l'altro, cagionata dal fatto che il primo, diretto da un intraprendente donnaiolo attira clienti in folla, mentre il secondo soffre oltre ogni dire di questa concorrenza. La situazione s'inverte il giorno in cui il direttore del primo emporio, in seguito ad uno scandalo da lui suscitato per aver una notte trasformato il locale in qualcosa di molto simile a un *dancing* viene licenziato e passa al negozio concorrente. È facile immaginare le complicazioni che ne derivano, tanto più che della rivalità è causa non ultima una bella donna, compromessa dal galante direttore nello scandalo e passata alla direzione del negozio da questi abbandonato.

Comedia senza pretese, *Baldoria* segna una data nell'evoluzione del film comico tedesco. Ha sulle sue sorelle un grande vantaggio: quello di divertire e di divertire con sufficiente naturalezza anche se molti effetti, voluti e artificiali, tradiscono la loro origine.

Sonorizzazione senza particolare interesse, talvolta un po' sciatta e incoerente, ma dalla quale emerge una *refratta* — la canzone che dà il titolo al film — molto carino ed orecchiabile.

Interpretazione tedesca con tutti i difetti che essa comporta relativamente al genere comico. Harry Liedtke per-

(Segue dalla pag. 4).

siste spavaldo nella carriera di attore e si spaventa nel ruolo di uovo d'oro che ricordandolo nello stesso ruolo in una certa *Madame Dubarry* grave di anni e di successi, siamo tormentati dal malvagio desiderio di vederlo promosso padre nobile. Ma dei desideri malvagi, è noto, non bisogna sperare la realizzazione.

II

Capitan Fracassa

(Edizione Lutèce Film - Dal romanzo di Theophile Gautier - Direzione artistica Albert Cavalcanti - Interpreti Pierre Blanchard, Lien Deyers, Charles Boyer, Daniel Mendaille, Marguerite Moreno, Pola Illery - Modernissimo).

È questo il secondo film muto della settimana; a differenza dell'altro (*La tragedia del Pizzo Palù*) avrebbe potuto continuare a dormire i suoi tranquilli sonni in qualche magazzino, senza darsi la non richiestagli premura di infastidire il pubblico con la sua apparizione, che l'affermazione del sonoro rende ancora più inopportuna. Per giustificare le proiezioni di un film muto è necessario ormai, che questo sia almeno notevole.

Non comprendiamo come Albert Cavalcanti, che al suo paese si è creata fama di realizzatore intelligente e moderno, abbia potuto rivolgere la sua attenzione su questo illeggibile romanzo di Theophile Gautier e trarne fuori qualcosa che in luogo di prendersi sul serio fa pensare, dato il genere di letteratura a cui s'ispira, al *Figlio dei tre moschettieri* di Camil.

La recitazione e la tecnica sono troppo « vecchia scuola » per meritare un esame. Lavoro, dunque, di nessun interesse — o di interesse retrospettivo, il che fa lo stesso — meritatamente bollato dal pubblico.

RAUL QUATTROCCHI

SEMIRAMIDE

Centurione (Napoli). — *Energico e abile, notevole intelligenza, sviluppata sensibilità critica, siote affettuoso soprattutto con minuzia e spesso si travolge indolente.*

Talia (Genova). — *Grazie. Scrivete pure a lungo ma per avere dettagliate risposte a parte è necessario mandarmi l'indirizzo e il francobollo... Diffondete Kines tra le numerose amiche.*

Miranda (Rieti). — *Esteriore sostenuto ed alquanto convenzionale: direi quasi freddezza di modi, chiusa o quanto meno simulatrice per un certo orgoglio innato e per diffidenza parimenti innata. Potete amare e fortemente.*

Giovinezza ardente (Roma). — *Anche a Voi calma... e sangue freddo. Ricevo centinaia di lettere tutti i giorni ed io risponderò a tutte ma per turno... Questa norma è uguale per tutti a meno che ecc. ecc. (Leggete Talia Genova).*

Dottore (Padova). — *Sarebbe il caso di fargli scrivere ciò che ha letto su una pietra antica: « Qui giace Caccarello Avari - addiziona ingenti ricchezze - mal ne sottrasse poi poveri - ma con l'usura moltiplicò i suoi capitali - su questa lacrimata tomba - i nepoti*

riconoscenti - diviso - Riposa in Pace ».

Misa Terremoto (Ravenna). — *Mandatemi l'indirizzo e cercherò di esaudirvi.*

Flora (Frosinone). — *Voi appartenete a quella speciale categoria di persone che fanno ogni cosa con delicatezza, con facilità, con disinvoltura. Noto viva sensibilità, gusto gentile, costanza sia negli affetti come negli intenti, leggera e misurata vanità; tendenza al fantasticare e notevole immaginazione.*

Scapolo (Milano). — *Smetti — diceva Franklin — l'uso animalesco di mangiare fino a che non ti senti gonfio, ripieno, di bere fino in fondo a che tu non ti senta più padrone della tua testa.*

Conte (Firenze). — *Ricordatevi che il tempo è prezioso, riempitelo di opere buone... è cosa vecchia, ma utile a ricordarsi spesso, caro Conte.*

SEMIRAMIDE

Talloncino n. 3

BRESCIA - Via Aleardi, 19 - BRESCIA

Vi piace KINES?
Vi diverte KINES?
V'interessa KINES?
Preferite KINES?
E allora perché non vi

abbonate a KINES?

Certo, la cosa non è tanto semplice, ma, con un po' d'intelligenza, un pizzico di buona volontà, uno sforzo non eccessivo e un granello di fortuna potrete diventare abbonati di KINES! E' molto più facile di quanto sembra.

Non dovete scoraggiarvi!
Non dovete dire a voi stessi, col pianto in gola, con lo sconforto nel cuore, con l'anima sconvolta da desideri infiniti d'irraggiungibili lontananze:
« No! lo non potrò mai avere quest'onore!
« No! lo non sarò mai tanto fortunato!
« No! Il mio destino non mi concede gioie!
« Non può essere!
« Non mi accetteranno!

È un errore!

Noi siamo generosi!
Cavallereschi!
Filantropi!
Amici dell'uomo (senza esagerare)
Amici delle donne (magari esagerando!)
Ed abbiamo deciso che

TUTTI

possono abbonarsi a KINES!
Anche se avete i capelli rossi!
Anche se non avete fatto il militare!
Anche se avete avuto più di due fidanzati!
Anche se ne avete avuti Ventidue!
Trentadue! Novantadue!
Anche se non ne avete nessuno!

VI OCCORRE SOLO:

- 1° Avere la voglia d'abbonarvi;
- 2° Possedere il necessario valente;
- 3° Prendere il proprio coraggio a due mani;
- 4° Recarsi in un ufficio postale o in una banca;
- 5° Fare un vaglia o un assegno bancario;
- 6° Spedirlo a noi;
- 7° Ed aspettare KINES!

QUESTO È TUTTO!

il teatro

ALTRE DISERZIONI ALLA « COMEDIE FRANÇAISE ». — Abbiamo accennato ultimamente come la grande attrice Cécile Sorel abbia chiesto di essere sciolta dagli impegni che da trent'anni la legano alla Maison de Molière, adducendo a sua giustificazione, fra l'altro, il fatto che da ben sette anni ella non è mai stata scelta a protagonista di nessuna produzione nuova. Ma il caso Sorel non è isolato; poichè altri artisti della Comédie hanno defezionato o stanno per defezionare per ragioni meno ideali. Non è molto si è verificato infatti il caso di Marie Bell, pure della Comédie, che, già apprezzata quale attrice drammatica, è diventata d'un tratto celebre in Francia e in numerosi Paesi esteri, per aver girato alcuni film parlati che, oltre alla fama, le hanno procurato dei rilevanti guadagni. Da Berlino, dove si trovava, la Bell era stata chiamata a Parigi, per spiegare il suo operato. Non potendosi prendere contro di lei alcun provvedimento amministrativo, poichè non era su di un altro teatro che recitava, le è stato chiesto se e quando aveva intenzione di ricominciare la sua attività artistica *chez Molière*. La bella attrice ha risposto che certamente avrebbe recitato ancora alla Comédie, ma che sentendosi poco bene, doveva rinviare di qualche tempo questo piacere, ed è tornata in Germania ad ultimare un film.

Altri artisti della Comédie, sono partiti addirittura per Hollywood, con un contratto di diversi mesi, di modo che il massimo teatro drammatico francese, nonostante il grande numero di artisti che ad esso appartengono, si vede privato di buona parte dei suoi elementi migliori. Tutto questo dipende dalla scarsità dei sussidi governativi alla Comédie Française...

IL PRIMO ATTORE DI OBERAMMERGAU CONDANNATO. — Come è noto e come abbiamo raccontato a suo tempo, ad Oberammergau ogni 10 anni, dal maggio all'agosto, fanno tre volte alla settimana la famosa « Passionsspiele » (La passione di Cristo). Attori sono gli stessi abitanti di Oberammergau che si tramandano le parti di generazione in generazione. Ora è venuto in luce uno scandalo nel quale è anche implicato Antonio Lang, che nella « Passione » rappresenta la parte di Cristo. Il Lang è stato condannato al pagamento di 60.000 marchi a favore dei suoi dipendenti che lo avevano chiamato in tribunale per ottenere il pagamento di ore straordinarie di servizio prestato durante le feste della « Passione ». Il Lang ha risposto congedando tutto il personale. Bisogna sapere che le agenzie di viaggio, durante le feste di Oberammergau, fanno figurare le percentuali del servizio nei prezzi dei biglietti combinati, che comprendono la ferrovia, lo spettacolo, l'albergo, ecc., ecc. Queste agenzie sono obbligate a versare il 10 per cento agli albergatori che devono in seguito corrisponderlo direttamente al loro personale. Ora sarebbe risultato che le agenzie hanno effettuato il versamento, ma che gli impiegati non hanno mai avuto la percentuale loro spettante. Perciò essi hanno chiamato i proprietari in giudizio. Fra i condannati si trova il Lang, che è proprietario di uno dei principali alberghi di Oberammergau. Da lui però si è appreso che non hanno preteso la percentuale, bensì il pagamento delle ore straordinarie. L'affluenza dei turisti aveva obbligato il Lang a prolungare l'orario del suo personale, il quale però alla fine



Una armoniosa attitudine di Paola Borboni, regina di bellezza e di eleganza nel teatro italiano, che sta svolgendo, applauditissima, una stagione al Teatro Argentina di Roma

il teatro

LE PRIME RAPPRESENTAZIONI IN ITALIA. — Commedia buona e commovente, che parla alla sensibilità degli spettatori, trattando il tema della maternità con delicatezza: *L'innominabile*, tre atti di A. Conté e G. Zucchi, che la compagnia di Maria Melato ha rappresentato al Teatro Manzoni di Milano. Il successo fu completo, quattro chiamate dopo il primo atto, sei dopo il secondo e quattro dopo il terzo, ed il lavoro fu meritato poiché si avvertì con interesse ed è stato ben congegnato dagli autori i quali hanno raggiunto con semplicità di effetti una commovente sincerità e misurata che ha preso e convinto il pubblico. Maria Melato ebbe momenti impareggiabili, e fu ben assecondata dalla Benvenuti, dal Bernardi, dal Barnabo e dagli altri tutti.

Sempre dalla Compagnia Maria Melato fu rappresentata una seconda novità, ed anch'essa vi ottenne ottimo successo: *Sinistra o no!*, tre atti di Lily Halvany. Un po' romanzesco, tuttavia i tre atti sono ben sostenuti e si ascoltano con interesse. Il pubblico li ha graditi ed applauditi con convinzione. Il successo si compendia con una quindicina di chiamate complessive alla Melato, alla Benvenuti e agli altri.

Il prota, inimitabile, per rarità di materiche, ma ha vestito buona parte della mia « pagina » nelle scorso numero e così è partito l'arcigno che lo faceva al bel successo ottenuto da Giuseppino Formosa con il suo nuovo dramma in 3 atti: *Compi di Maggio*, successo meritato poiché il lavoro oltre ad essere sostenuto con la riconoscenza abituata dal Formosa, ha scene veramente belle che provocano ed interessano gli spettatori. *Compi di Maggio*, rappresentato con scene di scena e di costume dall'impresa Za Bum, dopo le poche rappresentazioni all'Argentina di Roma, è passato a Milano al Teatro Olimpia, dove il successo romano fu rinnovato. Annunziando la fusione degli attori, nelle loro parti ben scelte, così ottima la personale interpretazione del Bernardi nelle vesti di Napoleone, approvato il Billoini in quelle di Fouché, il Scelzo, il Carlo Duse, ecc. L'opera segue a deferente plauso Italia Vitalone, ritornata alle scene, dopo diversi anni di assenza e che diede tutta la sua dignità d'arte alla figura della madre di Napoleone. La tournée *Za Bum*, per questo lavoro del Formosa, costituita, ha iniziato il suo giro, che sarà indubbiamente produttivo, sotto ottimi auspici.

Emilio De Martino, il brillante redattore sportivo del « Corriere della Sera », non ha voluto arrendersi all'insuccesso romano del suo primo lavoro teatrale: *Il rubatore oscuro*, rappresentato due anni or sono dalla Compagnia Baghetti al Teatro Valle, ma cambiandone il titolo in *Fuori gioco*, modificato alcune scene, lo ha fatto ora rappresentare a Milano al Teatro Eden dal gruppo filodrammatico del Club « Arte e diletto », a beneficio della Federazione Provinciale Fascista di Milano. La fiducia dell'autore non è stata mai ricompensata, che questa volta la sua commedia, che inaugura un episodio sentimentale nella cornice di una competizione calcistica internazionale, è stata vivamente applaudita dal numeroso pubblico ed ebbe la consacrazione della miglior critica milanese. Buoni gli interpreti: la signora Agosteo, la signora Curioni, il Sessa, il Tonelli, l'Anselmi, ecc., ecc.

Al Teatro Nuovo di Verona la Compagnia veneta Giachetti-Cavallotti — uno dei due « gruppi » che non dà



Enrico Signorini, il valente tenore brillantemente passato dall'operetta al cinematografo è partito in questi giorni per il Nord-America

dispiaceri alla S. T. I. — ha rappresentato la nuova commedia in tre atti di G. Bevilacqua: *Cantouino*. Il lavoro ha avuto lieto esito.

Al Teatro del Corso di Bologna, dalla Compagnia dialettale Gandolfi, è stata rappresentata per la prima volta la commedia di Ugo Balestri: *La premessa strela*, vincitrice di un concorso per una commedia dialettale indetta dalla «Fameja bulgheisa». Il lavoro ha avuto caldo successo.

COMPAGNIE CHE SI FORMANO ED ALTRE CHE... SI SCIOLGONO.

Piero Mazzucato è rimasto fedele alla «Rivista», ed ogni due mesi ne lancia una nuova nella sua Milano. L'ultima da lui ideata: *La tradotta*, l'ha inscenata al Teatro Trianon giorni or sono. Scena di retrovia durante la guerra; allegria, canzoni, giocondità schietta. La trincea è lontana ed i soldati si divertono e si ristorano dalle gloriose fatiche. Quadri senza pretese, ma di buon gusto popolare che il pubblico milanese ha applaudito ripetutamente. Per questa sua rivista il Mazzucato ha in animo di fare una vera e propria tournée per l'Italia, dopo le recite al Trianon di Milano. In questa sua compagnia, oltre ai soliti artisti di Rivista, il Mazzucato vi ha appositamente scritturati diversi artisti drammatici e fra gli altri il Barbarisi, l'Eva Magni, il Boari, ecc.

I fratelli Tamberlani, adempiendo alla promessa, hanno ripresa la gestione della loro Compagnia, ed il «Teatro dei giovani» ha ripreso le sue recite a Roma, nello stabile n. 17 di Viale del Re, inaugurando il nuovo ciclo con una «novità» di F. Sarazani: *La taverna del Gatto Babù*; due tempi ed un intermezzo. La commedia, pur avendo diversi difetti, e soprattutto troppa letteratura e molta inesperienza scenica, è stata applaudita cordialmente. Della nuova Compagnia del «Teatro dei giovani» fanno parte, oltre ai fratelli Tamberlani, Gemma Bolognesi, in qualità di prima attrice, Nino Bellini, Pierozzi, Onorati e diversi altri giovani di valore.

Al Teatro Flodrammatici di Milano, debutterà prossimamente una Compagnia milanese diretta da Giovanni Borella, che finalmente è riuscito a

realizzare il suo sogno. Di questa compagnia farà parte Leo Garavaglia, che momentaneamente lascia le scene italiane per quelle dialettali.

Un'altra compagnia si sta formando ed inizierà presto la sua attività: quella che Al-da Borelli farà in unione a Calisto Bertramo.

Mentre fervono queste nuove iniziative, una dolente nota ci giunge: a Firenze, a quel Teatro della Pergola, si è sciolta la compagnia di Febo Mari...

NOTIZIE A FASCIO. — Per la prima volta in Italia, si è presentata a Torino a quel Politeama Chiarella, la compagnia inglese «The English Players», con la commedia di Ervine: *La prima signora Fraser*, nuova per l'Italia.

Il pubblico, abbastanza numeroso, ha fatto cordiali accoglienze alla commedia ed agli interpreti.

La Compagnia inglese, dopo Torino, farà una rapida tournée per tutte le principali città italiane.

La Compagnia Schwarz è ritornata a Roma al Teatro Adriano, e sta rinnovando i successi dell'anno scorso.

GIAN D'UIA

CALENDARIO

*** DOPO I SUCCESSI di Angelo azzurro, che vanno sempre più accentuandosi, Marlene Dietrich ha avuto una riconferma a vantaggiosissime condizioni alla Paramount.

** L'ULTIMA CREAZIONE di Emilio Jennings, o meglio diremo la più recente, è *Il favorito degli Dei*, girato per conto della Ufa-Pommern ne-

gli stabilimenti di Neubabelberg presso Berlino. Ancora non abbiamo veduto questo film, ma si ha già qualche notizia. Per esempio si sa che il grande Emilio sostiene la parte di Otello, il moro di Venezia. Non sappiamo però se il commento sonoro impegni in qualche parte l'opera del nostro grande Verdi.

*** IL GRANDE DIRETTORE Eisenstein, russo, ha dichiarato, in una riunione a Mosca per definire sulla necessità di attrezzare le sale al film sonoro, che «non si tornerà più al film muto». Per nostro conto, con tutto il rispetto per il grande direttore, non stentiamo a dichiarare che l'affermazione ci sembra alquanto precipitosa.

*** BRIGNONE ALLA CINES prepara, dopo il successo di *Corte d'Assise*, un soggetto scritto da Gino Rocca e Dino Falconi, a spunto e situazioni comiche, per il grande Armando Falconi. È la prima volta che questo nostro simpatetissimo attore comico affronta seriamente lo schermo.

Vedremo.

*** LA G. D. B., di cui fa parte attiva il nostro amico Luciano Dorla, sta allestendo l'edizione italiana del film *Lo Zeppelin perduto*, magnifico soggetto nel quale tra l'altro è riprodotta la folle corsa di un grandioso dirigibile preso dalla bufera polare e costretto a precipitare nella paurosa immensità del pack, vicino al circolo polare antartico.

Il soggetto è messo in scena da Sloan e ha per attori principali Virginia Valli, Riccardo Cortez, Conway Tearle. È registrato sonoro in sistema Photophone ed è di produzione Tiffany.



Giorgio Piamonti, l'ottimo attore della Compagnia Menichelli-Migliani

*** IL FILM GRANDEUR sembra che attacchi in America. Assisteremo certo presto ad un'altra corsa allo sfacelo delle organizzazioni cinematografiche per questa nuova follia.

*** LA GAUMONT italiana editerà prossimamente due film di cui per il momento riferiamo soltanto il titolo, ne 1930 della Audio Cinema Inc.: *I pugiliaci*.

*** IL FILM DI REMARQUE, *L'Occidente niente di nuovo*, ha dato luogo a Vienna a dimostrazioni il cui bilancio somma quarantacinque arresti (la metà dei quali mantenuti), molte ammaccature, un'aggressione ad un ottuagenario al quale sono stati fatti saltare gli ultimi denti, e moltissimi vetri di negozi ed esercizi infranti inutilmente.

Per i prossimi quattordici giorni tutti gli spettacoli sono stati occupati dal partito socialista, il che conferma quel carattere di propaganda che si era voluto negare al film.

*** LA FONOFILM DI MILANO e Fortunato Gallo di New York presenteranno prossimamente una produzione 1930 della Audio Cinema Inc.: *pugiliaci*.

Il film riproduce l'opera omonima del nostro compianto maestro Ruggero Leoncavallo. Direttore del film è Alex Hall. Sostiene la parte di Nedda la cantante Alba Novella, la parte di Canio, Ferdinando Bertini, e quella di Tonio Mario Valle. La registrazione del film è stata fatta con i sistemi Western.

*** RAQUEL MELLER gira con Gaston Ravel un film dal titolo *La Savelli*, in uno degli stabilimenti di Parigi. Evidentemente la grande interprete di *Violette Imperiale* non ha lasciato il Cinema come era corsa voce, ma se ne era allontanata soltanto momentaneamente.

*** Alla Paramount di Joinville stanno curando la sincronizzazione in italiano del film *A mi-chemin du ciel*, sotto la direzione di Mr. Karrol. Vi prendono parte le attrici Triccerri, Spini, Bagni, gli attori Ruffini e D'Oro.

*** F.C. Antonioti che da Parigi ci invia le notizie non ci dà il suo indirizzo: ed ha il coraggio di dirci: Mi risponda presto.



Lydia Ferreira, la grande interprete delle canzoni del M.o Padilla

CALENDARIO

*** W. S. VAN DYKE, il realizzatore di *Ombre bianche* e de *L'Isola del Sole*, ha ricevuto recentemente una alta onorificenza: l'Adventurer Club gli ha conferito una medaglia d'oro per speciali benemerite quale esploratore della Jungla africana. W. S. Van Dyke ebbe modo di far valere le sue doti in proposito come capo della recente spedizione cinematografica nell'Africa Centrale organizzata dalla Metro Goldwyn Mayer per girare il film *Trader Horn*.

*** BUSTER KEATON sarà il fuocoso Don Giovanni del nuovo lavoro della Metro Goldwyn Mayer, tratto da *Dream and Bath*.

*** CHARLES F. REISNER, il realizzatore di *Caught Short* e *Reducing*, films di Marie Dressler, ha rinnovato il contratto con la Metro Goldwyn Mayer.

*** EDGAR SELWYN, che recentemente ha diretto *War Arise*, ha iniziato un nuovo lavoro: *Among the Married*. Leila Hyams ne sarà la protagonista principale.

*** ROBERT Z. LEONARD ha ultimato il film *The Bachelor Father*, protagonista Marion Davies. Egli ha senz'altro iniziato i preparativi per un nuovo lavoro con la stessa artista. Detto film, tratto da una commedia, porterà provvisoriamente il titolo *It's a Wise Child*. Questo lavoro sarà la sesta fatica di Marion Davies sotto la direzione di Robert Z. Leonard.

*** LILY DAMITA e ADOLPHE MENJOU sono gli interpreti principali di *Let us be gay*, versione francese. André Lugnet dirige il lavoro.

*** IL MOTION PICTURE NEWS riferisce che alle prove del nuovo film della Metro Goldwyn Mayer *The Great Meadow*, l'interpretazione di Gavin Gordon è risultata così espressiva e così efficace fin nei più piccoli particolari, che il direttore Charles Brabin ha deciso di aggiungere al lavoro alcune scene nelle quali domina questo attore. Gavin Gordon ha già fornito un'ottima prova in *Romanco*, film di di Greta Garbo. Quanto prima la Casa gli affiderà il compito di protagonista principale in un film importante.

*** IL MESE DI DICEMBRE, quest'anno, è stato definito ad Hollywood « il mese dei ritorni ». Infatti sono ritornati dall'Europa, dopo viaggi di riposo e di studio, al loro lavoro abituale: Charles Rogers e Warner Oland, Claudette Colbert e Marice Chevalier. Da viaggi di esplorazione e bottino cinematografico son ritornati Merium Cooper, il realizzatore di *Maana*, *Chang* e *Le quattro piume*; e William Douglas Burden, il giovane cineasta che si è rivelato con *Caribù*. Il primo viene da Sumatra, ma il secondo non vuole dire assolutamente dove ha passato i tre mesi di assenza.

È ritornato pure George Bancroft, l'atletico attore, che nella sua vita di artista rimpiange solamente di non poter più vivere perennemente in giro per il mondo, come quando era marinaio. Ha pure ripreso il lavoro la piccola Mitzi Green, dopo una tournée artistica nei principali centri degli Stati Uniti dell'Unione.

Così la piena attività degli « studi » della Paramount si è iniziata.

*** LA SORELLA DI JEANETTE MAC DONALD ha voluto raggiungere i ranghi della cinematografia. E' stata scritturata dalla Paramount per una parte in *Fighting Caravans*, di cui saranno interpreti Gary Cooper, Lily Damita, Ernest Torrence.

La giovanissima artista ha un nome delizioso: si chiama « Blossom », che vuol dire « bacciuolo » o, come la sua

grande sorella, ha uno spiccatissimo senso artistico, magnifica voce, balla divinamente.

A Blossom Mac Donald non c'è da augurare che una sola cosa: il successo che ha arreso a sua sorella.

*** IL GUITARRERO è il titolo provvisorio intitolato in tedesco *Der Bettelstudent*, la cui realizzazione è stata in questi giorni ultimata nel teatro di Tempelhof. Desunto dalla celebre operetta tedesca di Carl Millocker, su libretto di F. Zell e B. Genée, è stato adattato per lo schermo sonoro da Raff e Urgiss.

Oltre alla trama originale e divertente, questo film si distingue per la sua musica meravigliosa, prerogativa questa del resto di tutti i films Auta e del sistema sonoro Tobis-Klangfilm. Interpreti principali: Hans Holze-Bollmann, Fritz Schulz e Jarinila Novotna. Quest'ultima attrice sarà una vera rivelazione per il nostro pubblico: bel-

DINAMITE

con

KAY JOHNSON - CONRAD NAGEL
CHARLES BICKFORD - JULIA FAYE

Direzione artistica:

CECIL B. DE MILLE

Metro Goldwyn Mayer - Serie d'oro

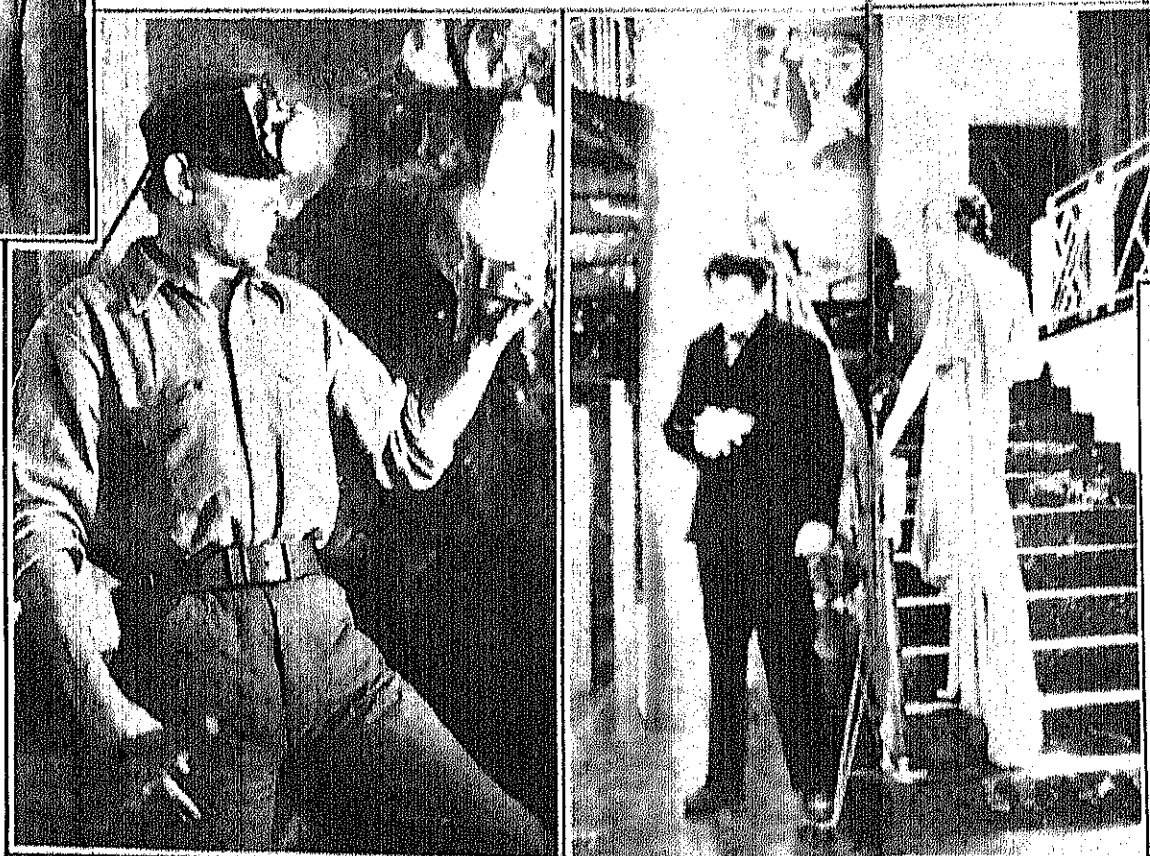


Cinzia Crothers, del nome, eredita a condizione che compaiano sia il col marito. Ella non può sposarlo, dato con Marta, la concedergli il co-

Per non perdere un condannato a morte, pensandolo per il sei-
bati, somma destinata ad
ne alla sorellina di D
condannato deve aver luogo
monio. Cinzia conta così
e sposare senza indugio. Ro-
Ma, offrendole tremila dolla-
Desidero, poco conta immo-
bilitarli a casa di Cinzia, la

esposti alle critiche degli amici, radunati in casa sua, la prova di darsi il marito. Derek l'ac-
cetta, Cinzia tra le braccia di Roger, si fa avanti, e nel deciderlo della sua vita, ella a Ro-
e Marta. Roger insorge contro questa transazione e continge la moglie a dare a Cinzia la
marcia di dare pubblicità alla casa, ma Derek persuade la moglie a non farlo, perché lo
simile, quindi restituire a Cinzia i diecimila dollari, prezzo del contratto al matrimonio, e
desta casa presso la miniera.

Cinzia intanto costretta dalla clausola del testamento a restare col marito raggiunge-
mente a tenerla a condizione che ella si adatti alla vita della moglie di un minatore, e come a la-
ed altre faccende di casa. Cinzia accetta, per prima che parta la casa, la figlia, e due biglietti
a Roger il ventila a prendere. Roger accetta, ma prima di partire, via Cinzia, stima neces-
corrente il marito, perché scendano nella miniera per portare carbone. Qui, improvvisamente,
chiudo tutti e tre in una galleria. Derek decide di usare un po' di soldi alla galleria vicina con-
mina col rischio della propria vita per salvare la donna, ma Roger, avendo ormai
che moglie e marito si amano, afferra lui la mazza e fa esplodere la mina, sacrificando la pro-



CALENDARIO

Film, M. Roger Weil, ha nominato direttore del ramo produzione monsieur E. C. Paton, noto per la sua tecnica e competenza cinematografica. A sostituire M. Paton alla Segreteria generale è stato chiamato M. Pierre Chichéro.

La Super-Film di Parigi si propone, sia la produzione diretta di films sonori, sia il finanziamento di versioni francesi di produzioni estere. Non è escluso che fra la Superfilm di Parigi e la Sarfi di Roma si addingenga ad un accordo per un film italo-francese.

*** JEAN BLANCHON e ROGER FERDINAND, scrittori francesi, sono stati impegnati dalla Metro Goldwyn Mayer per la produzione in lingua francese.

*** IN GERMANIA ha finalmente avuto il suo battesimo di pubblico il film sonoro dell'Aafa: *Stelle sul Montebianco*. E questo il più importante film prodotto in Germania nella corrente stagione. Il film è stato presentato a Natale contemporaneamente al Teatro Princess di Dresda ed all'Ufa-Schwan di Francoforte.

Dopo due settimane di continui esaurimenti il film ha dovuto esser prolungato per altre due settimane. A Capodanno *Stelle sul Montebianco* ha iniziato il ciclo delle sue proiezioni all'Ufa-Palast di Amburgo, all'U. T. Kuenzel di Lipsia, ed al Phoebe-Palast di Monaco di Baviera.

Hanno fatto seguito le presentazioni a Lucerna e ad Amsterdam.

A Berlino, per impegni precedenti del Teatro, il film non potrà uscire che verso il 15 gennaio. Sarà presentato all'Ufa Palast am Zoo e le più alte personalità del Reich, fra cui numerosi Ministri, presenzieranno alla première.

*** CI SI DOMANDA SEMPRE che genere di films bisogna produrre oggi per soddisfare il pubblico. E una domanda errata questa, perchè il pubblico non predilige questo o quel « genere » di films, ma films avvincenti ed attraenti che sappiano richiamare il suo interesse. *Stelle sul Montebianco* rappresenta la realizzazione dell'impossibile! Abbiamo già precedentemente annunziato quali siano i suoi insegnatori: Arnold Fanck ed H. R. Sokal, gli artefici della *Tragedia di Pizzo Palù*. Interpreti principali: Leni Riefenstahl, Sepp Rist e l'asso aviatore tedesco Ernst Udet.

*** DOPO LA MORTE del musicista E. Meisel (l'autore delle orchestrazioni dei films *Incruciatore Potemkin* e *L'Espresso blu* e che era stato scritturato per la sincronizzazione del film) l'Aafa ha affidato l'accompagnamento musicale e la strumentazione delle *Stelle sul Montebianco* al celebre maestro e compositore Paul Dessau, il quale servendosi in minima parte dei temi preparati da Edmund Meisel, ha composto un adattamento musicale, il cui spartito comprende circa 400 pagine! La sincronizzazione è stata eseguita col sistema Töbis-Klang-film con grande orchestra sinfonica sotto l'assistenza del maestro Fritz Goldschmidt. Oltre a ciò si è fatto uso anche della cosiddetta « musica elettrica », vale a dire, venne fra altro usato il nuovo strumento musicale che risponde al nome di « Trautonium ». Si tratta della nuovissima invenzione del dott. Trautwein, grazie alla quale è ormai possibile produrre dei suoni per via elettrica. Ne risultano sfumature di suoni che finora era impossibile ottenere con altri strumenti musicali. Altre riprese cinematografiche furono fatte nella Chiesa di Gerusalemme di Berlino, rinomata per l'ottima intonazione del suo organo.

lissima creatura, essa canta magnificamente l'italiano. Scritta stabilmente dall'Opera di Stato di Berlino, la Novotna si produrrà quanto prima personalmente al Teatro della Scala di Milano.

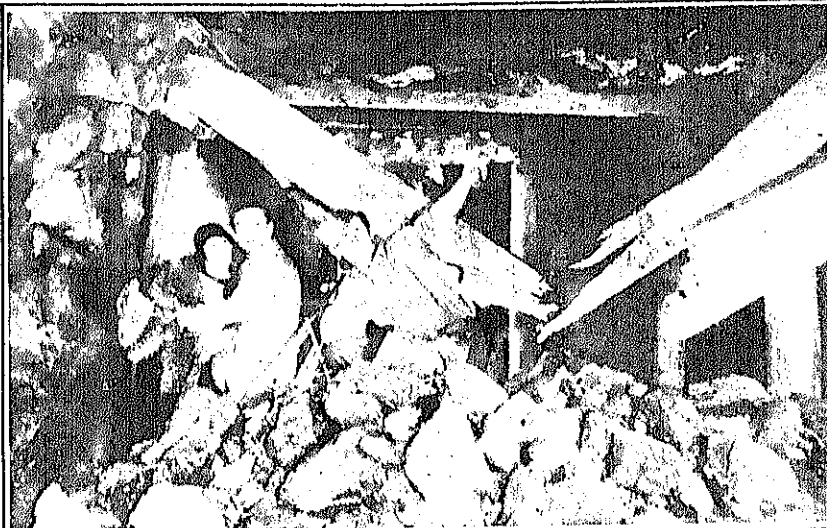
*** IL TENENTE DEGLI USSARI. Ci perviene da Parigi notizia del brillante successo conseguito in quella capitale dal film Aafa: *Il tenente degli ussari* (titolo francese: *Mon cœur incognito*). Questa eccellente commedia musicale e parlante, di cui è deliziosa protagonista Mady Christians, è stata dapprima presentata alla stampa convenuta al « Moulin Rouge » ed i giornali ne parlano assai benevolmente.

*** LA SUPER-FILM DI PARIGI, che funge da filiale cost per l'Aafa, sviluppando sempre più la propria attività, ha creato testè in seno alla propria organizzazione un « ramo » per la produzione propria.

Il direttore generale della Super-

Cinzia Crothers, in base al testamento del nonno, eredita tre milioni di dollari a condizione che nel suo ventitreesimo compleanno sia maritata e convivente col marito. Ella ama Roger Town, ma non può sposarlo perchè egli è già sposato con Marta, la quale non si decide a concedergli il consenso per il divorzio. Per non perdere l'eredità Cinzia sposa un condannato a morte, John Derk, ricompensandolo per il servizio con 10.000 dollari, somma destinata ad assicurare l'educazione alla sorellina di Derk. L'esecuzione del condannato deve aver luogo all'indomani del matrimonio. Cinzia conta così di essere subito libera e sposare senza indugio Roger, viene a patti con lui, offrendole 10.000 dollari per il marito. Intanto, riconosciuto innocente, viene messo in libertà e si reca da Cinzia, la quale, non volendo tenerlo nascosto, Derk l'accontenta, ma poi, vedendo che egli svela a Roger il patto fra Cinzia e lui, a ridare a Cinzia la « chiave ». Marta minaccia di rivelare la sua infamia, e ritorna alla sua no-

zione col marito raggiunge Derk. Questi accompagna un minatore, e cioè a fare la cucina, il buco-



Sulla "Canzone Italianastra,"

Una imbronciata lettera di E. A. Mario,
scontento autore della "Canzone del
Piave,"

Caro « Kines »,

io, non chiamerò l'Eco della Stampa « organo il quale provvede alla cattiva digestione dei letterati », come Guido da Verona fece nel suo più felice quarto d'ora di celebrità: mi dichiaro, invece, grato al ritaglio che le furbici di via Jaurès hanno rintracciato per me nel vostro « Calendario » del 21 dicembre. E per una ragione semplicissima: se quella notiziola ponderosa data nella leggera forma di un « si dice » mi costringe ad uscire dal silenzio che mi era più caro, mi porge anche l'occasione non meno grata di chiarir la cosa ai lettori d'un giornale che di lettori ne ha molti e che mi si è dimostrato sempre benevolo. Avrò agio, così, di mostrarmi ancora quale sono, fui e sarò, giacché « si » n'pouvait changer son caractère, on s'en donnerait un, on serait maître de la nature... con quel che segue nella parte personalissima del dizionario filosofico che Francesco Maria Arouet non scrisse certo per gli editori della canzone italianastra d'oggi, nè per gli autori della medesima, poi quali terrò, quando che sia, un più lungo discorso.

Signorkiness!, « il popolarissimo attore della Canzone del Piave aveva deciso di non far più l'editore per conto proprio, o di farsi scritturare da una Casa editrice milanese ». Ma la notiziola del vostro « si dice » sta meglio come io l'ho riprodotta, coniugando cioè al trapassato il verbo non adoperato neanche al condizionale: con ciò si vuole appunto chiarire, come faceva il vecchio pedagogo, che si tratta di un'azione che « stavasi facendo ».

Non ch'io abbia tirato il fiato a non farla, no, ma insomma non l'ho fatta, o, se vi piace, non l'ho fatta ancora. Nè è il caso di pensare ch'io abbia fatto il tentativo della balena, che per vivere esce dall'acqua a respirare l'aria, ed è invece colpita dal baleniere. Nè tantopoco io voglio asserire che l'editore della Canzone del Piave non patisca di respiro: che c'è di male a dire che non sono quel ricco che il maestro Bonavolontà sarebbe stato se, come dice lui, gli fosse toccato la fortuna della paternità di questa canzone che per me, non intraprendente, è pressochè improduttiva?

È improduttiva anche per riflesso, giacché quando mostrai nel mio riparto di P. D. M. la miserrima quota toccata a Balocchi e Profumi — pur essendo quel successo che era — l'Editore Aromando disse: « Ma i direttori d'orchestra non vi programmano perchè pensano vi siate arricchito con la Canzone del Piave; che il Governo vi abbia regalato un milione... ecc. ».

Il mio tentativo per rientrare nei ranghi come semplice autore ha, dunque, un'altra storia ed un altro significato, ed è quello che — vogliate consentirmelo — farò sapere ai vostri lettori.

Non nacqui editore, ma lo diventai. E lo diventai perchè così volle un amico, il quale, vedendomi nel 1916 libero e non richiesto dagli editori che pure scritturavano la minutaglia di quel tempo, mi domandò se valeva la pena di farlo. « Che vuoi che ti dica? » — risposi — Gli editori asseriscono che il guadagno è gramo, gli autori si proclamano sfruttati dagli editori:

Evelyn Brent,
la grande

attrice della
Paramount

Sulla "Canzone Italianastra,"

diventando editore di me stesso, per lo meno non mi darò dello sfruttatore ».

Era quello il tempo felice in cui un editore poteva essere anche artista di fronte ad un pubblico non deviato dalla mania danzaiola, e al contatto col prosensiti del pubblico, che erano i cantanti — non ancora guastati dalle propine editoriali: pubblico e cantanti eran ancora propensi — per dirla con Fra' Paolo Sarpi — « ad aver gusto nel giudicare le vivande non da chi le metteva in tavola, ma dal sapore ». Poi un noto editore napoletano cominciò a mettere vivande in tavola con salsa di marenghi, s'improvvisò imprestario piedigrottesco e, invece di curare la bontà della produzione, curava la scenografia e pagava il conto della sarta alle cantanti più in vista: anzi, più la produzione era povera più ricche erano le scene e le toilettes! Per cui, io — che per essere editore non dimenticavo la parentela con le Muse — pubblicai un epigramma che è quanto mai attuale:

Spisso l'autore nun se trova 'e vena,
ma l'editore nun 'a vò sapè...
Che la? Se fa pittura bella scena
— nu Vesuvio cu 'u mare blummarè -
ncaparra 'e meglie artiste e nu tritolo
addà pe' jorari Napure hadd' 'a l'...
Bella è 'a carrozza, bella è 'u
scuriato.

ma s'arrangia cu 'e scurteche p'asell
Riproducendo poi questo epigramma nel mio volume di versi L'angelo, spiegai al lettore che scurteche per napoletani è il cavallo biale e spallato. Ma pochi versi non potevano certo arginare la corruzione in marcia: la vantata fortuna editoriale — che si riduceva invece ad una viciosa partita di giro a profitto di chi meno spendeva intellettualmente, e che andava un tantino più in là del pareggio — fece nascere emuli da Roma in su. L'egitto di peggio: i cattivi sistemi reclutistici che portarono allo sfacelo la canzone di Napoli furono trapiantati dai napoletani meno ispirati, e con una maggiore spinta tendenza affaristica, nella terra vergine di Milano, che per ovvie ragioni è e sarà il centro di smistamento d'ogni attività industriale. E mentre la canzone, che si diceva italiana quando imitò crimmicamente quella francese, continua a farsi chiamare così ora che si camuffa da maschiotta americana, l'editore che vuole sbarcare il lunario è costretto a ricorrere al vasallaggio di rappresentanze estere o a darsi a tutte le attività in margine della canzone, dal film onorato a condizioni scanzate, di concorrenza così sleale da impensierire giustamente il presidente della S.I.A.E. Roberto Forgas Davanzati, all'arrecparamento di truppe d'artisti: operazione questa che una volta facevano gli agenti teatrali, ma gli editori aggiungono però la fornitura gratuita di scene e vestuario.

L'acme dell'andazzo editoriale fu raggiunto il mese scorso quando, ad una adunata di editori concessa benevolmente dal Presidente nei locali di via del Gesù, le autopresentazioni erano press'a poco queste:

— Editore A: quattrocentoventimila lire di diritti all'anno...

— Editore B: trecentottantamila lire idem...

— Editore C: duecentododiciemila e rotte lire idem...

Tutto questo quando ad un intervistatore — come stupidamente usava Cornelia madre di quei tali Gracchi



Sopra: Kay Johnson, protagonista di "Dinamite," e di "Madame Satan,"
Sotto: Kay Francis (Paramount)



Virginia Cherrill, l'attrice scelta da Charlie Chaplin per il film "Le luci della città", è stata scritturata dalla Fox Film

Sulla

"Canzone Italianastra,"

che non furono né banchieri né re del petrolio — l'editore Hoepli basava le sue benemeritenze sulla bontà e anche sull'entità numerica, senza zavorra, del proprio catalogo...

Vi assicuro, caro « Kines », che l'editore della famosa e fortunata *Canzone del Piave*, cioè il sottoscritto il quale fu sempre più felice di fare una bella canzone che un ottimo affare, credette più igienico non presentarsi, anche perché in fatto di cifre, e non certo per inferiorità intellettuale, avrebbe fatta una magra figura.

Risparmierò ai vostri lettori le parole pungenti dette, a quel picciotto Rockefeller del pentagramma, dal Presidente, che, dopo tutto, rappresentava l'ingegno più che la casaforte. Riferirò invece quelle che uno degli « industriali della canzone » asserì, di fronte al pericolo d'una tassazione che, nientemeno, proteggeva i musicisti puri: — « Ma, dopo tutto, questa mia ingente somma di diritti musicali non entra nelle mie tasche, perché noi spendiamo più di quello che ci date (e cioè per fornire gli artisti di partiture, abiti e stipendii, e per dare agli impresarii e ai direttori d'orchestra la sovvenzione e la réclame) ».

Altro che contatto con la natura e col cosmo, dell'attuale tenebra positivista, o buon Forgea Davanzali; questo positivismo editoriale, più che togliere il senso del divino, fa arrossire un editore che, prendendo a stampar musica e ad industrializzare la propria arte, pensava con certa emulazione agli agenti di cambio da voi ricordati nel discorso petrarchesco di Arezzo, a coloro, cioè, che invitavano il Perugino a dipingere la sala delle loro contrattazioni!

Ed ecco, caro « Kines », il perché del mio passo: ero stanco di correre



Bianco e nero, Leila Hyams e la pelliccia fotogenica

dietro una chimera editoriale che ha perduto le ali di farfalla e s'è appiccata al dorso quelle d'un pipistrello...

Ma purtroppo continuo a far l'editore, senza però applicarmi sul volto quel sorriso alla vasellina col quale l'Aromando definì pittorescamente un editore milanese, il quale sa certamente far l'industriale meglio di me.

Son un editoruccio, ecco, perché affido le mie canzoni al caso, come l'oraso che prepara la bachecca, non come il ciurlatano che vuol gabellar gli strassi per pura acqua; né mi faccio chiamare indegnamente duce in una

sala ricca di velluti non pagati pronti-contanti, io che non ho mai comprato a credito lingue di pappagalli per la mia mensa, ma sempre a soldini sonanti i maccheroni o i legumi e — se c'è stata capienza — carne o pesca comune.

Distinti saluti.

E. A. MARIO

E. A. Mario dev'essere molto in collera per ragioni sue ch'io poco o nulla capisco. Non ho capito bene se si lagua come autore o come editore: ma io lo considero solo autore, e della più bella canzone italiana, per cui gli riconosco diritto di cittadinanza in Kines. Mi affretto però a dichiarare che non sono d'accordo con lui in tutto e per tutto, e ciò perché, tranne uno (quel tal brigante) gli editori che ho incontrati a Milano mi si sono rivelati come ottime persone, che m'avrebbero aiutato molto più e meglio, solo se avessi potuto, voluto e saputo lavorare meglio e di più. L'industria della Canzone, ch'io considero strumento politico essendo parte integrante della Industria dello Spettacolo, è una cosa ed i miei affari editoriali ne sono un'altra; e siamo d'accordissimo. Ma è questo dare a Cesare quello che è di Cesare e all'Editore ciò che gli spetta, almeno per quanto personalmente mi consta. Per cui chi non fosse d'accordo con l'autore della Canzone del Piave può rispondere liberamente, chiaramente ed esaurientemente. E gentilmente altresì; poichè all'eleganza noi teniamo, prima di tutto. (G.).

Le Agenzie della S. A. R. F. I.

La SARFI RI ROMA, che, come è noto, provvede alla distribuzione in tutta Italia della produzione Aafa, ha completato nei passati giorni l'organizzazione delle proprie Agenzie nelle varie zone.

L'Agenzia di Milano, che finora era ancora vacante, è stata assunta col 1° gennaio 1930 dal sig. Mario Brovelli. La Sarfi, col completamento della sua rete di Agenzie, non avrebbe potuto iniziare sotto migliori auspici il nuovo anno. La sua organizzazione rimane pertanto così composta:

Roma (Agenzia noleggio): Via San Nicolò da Tolentino, 22-A.

Napoli: Via S. Brigida, 16.

Firenze: Via Ginori, 23.

Bologna: Via Pietramellara, 45.

Genova: Via Domenico Fiasella 10/1

Torino: Via Saluzzo, 21.

Milano: Corso Venezia, 13.

Venezia: Calle Fenice, 1955.

Trieste: Via del Coroneo, 6.

Gli esercenti sono invitati di rivolgersi d'ora innanzi per qualsiasi loro fabbisogno o richiesta, direttamente alle Agenzie delle rispettive zone.



Adolphe Menjou

e i suoi 15 vestiti

Adolphe Menjou nel film « The Easiest Way », che interpreta insieme con Constance Bennett cambia ben 15 vestiti.

Ecco i particolari di questa collezione e dell'uso relativo:

1) Un completo bleu scuro, doppio petto, per l'ufficio.

2) Un completo bleu scuro, doppio petto, per il club.

3) Un completo nero a righe bianche, doppio petto, per trattare gli affari.

4) Un completo grigio chiaro, un petto, per andare a scegliere una pelliccia all'amata Anna.

5) Soprabito scuro, pantaloni grigi, per l'acquisto di un'automobile.

6) Un completo grigio, doppio petto, per viaggio.

7) Un completo verde scuro, con bottoni di cuoio nero, un petto, per scoprire l'infedeltà dell'amante.

8) Un completo marrone per comperare dei brillanti all'amata.

9) Abito da sera.

10) Completo per equitazione.

11) Abito sportivo.

12) Abito per recarsi alle corse.

13) Giacca di velluto da studio.

14) Una veste da camera di seta viola.

15) Abito da passeggio.



Eccoli finalmente d'accordo, i monelli della "Our gang,"

Sfido! Ciascuno ha la sua porzione di frutta...



La moda. Abito da pomeriggio in pizzo grigio-perla (Frances Dee, Paramount)

LA RUBRICA DELLE CHIACCHIERE

GRUPPO ACCANITE LETTRICI

— Grazie, Contraccambio.
ALDERICO FRADEANI (Pescara). — Le interpretazioni di Anna Vini si riducono a Sale. Bruno Bava non ha ancora preso parte a nessun film.
UN BIONDO (Milano). — Sei biondo? Comprendo allora perché tanto ti piaccia Mona Maris che è bruna. Per legge di contrasti, evidentemente.

Mona, dunque, è russa, educata in Argentina, ha debuttato in Germania ed ora lavora a Hollywood. Una vera donna internazionale, spietata concorrente di Lydia Johnson che in quanto a internazionalità non scherza. Per scriverle, hai molte lingue a disposizione: il russo, lo spagnolo, il tedesco, l'inglese. Non ti rimane che sce-

gliere, compilare la lettera e inviartela a Fox Film Corp. Hollywood, California.

MI PIACE TIPO TAPPO, MI PIACE BRIGITTE (Genova). — Come si fa a dimenticare una personcina come te? Non sarebbe possibile, sensami, anche se al nostro scambio di dolci paroline di un tempo abbia fatto seguito una catena di giornate oscure, torbide, ed un lungo, interminabile, noioso silenzio. La tua aspettativa per *Città canora* è ben giustificabile, tanto più che sembra trattarsi di un film eccellente e di una meravigliosa interpretazione di Brigitte che, a detta di quanti han visto il film, non fu mai così bella, così elegante, così brava.

Dita Parlo, cui piace, sì, abbastanza, ha interpretato: *La meravigliosa notte*, *Il ritorno*, *Rapsodia ungherese*, *Manolescu*, *Melodie del cuore*, *Alta felicità delle signore* e la versione tedesca de *La riva dei bruti*. Ringrazio degli auguri che ricambio, in attesa di chiarire un mistero sulla tua identità che mi gira per il capo dal momento in cui più attentamente del solito ho esaminato la tua scrittura. Ma di questo, che certo l'ineuria-irrà, parleremo a suo tempo.

NUCCIA (Venezia). — Grazie di tutte le cortesie alle quali mi sento di non poter rispondere nella stessa misura per ragioni di spazio.

Hai indovinato perfettamente. L'attrice è Grazia del Rio e non Dria Paola. Mi sembra che esse si rassomiglino così poco da escludere ogni equivoco. Tuttavia, il tuo collega ha equivocato. Se accetta un consiglio per tuo tramite dirgli di fornirsi al più presto di un robusto paio di lenti doppie, prima di che non si provi ad emettere opinioni con sì ferma convinzione.

SENORITA CARMEN (Roma). — Brrr! Non ti basta il señorita? Non ti sembra che ciò evochi con sufficiente efficacia iheriche visioni di amore, di passione, di gelosia, di vendetta? Anche Carmen hai voluto aggiungere?

Oh ciel che veggio! Veggio una donna dalle chiome d'ebano e la bocca di sangue, veggio toreros, e corride, veggio gitanes e dragoni, veggio signorile e contrabbandleri, veggio... un foglio

di carta azzurrina in cui una romana señorita Carmen mi domanda informazioni circa il violinista del film *L'edolita araba*. Ohimè che salto! ma mi consola il pensiero che in *L'edolita araba* si narrava la dolorosa storia di una donna terribilmente fatale che muore giustiziata per aver troppo amato. E pensando che essa era un'araba e quindi discendente dei conquistatori di Spagna stabilisco una certa parentela tra lei e Carmen e tu sei riabilitata.

Il violinista si chiama dunque Joseph Schildkraut; il protagonista di *Russia*, Vladimir Gaidaroff. Hai diciassette anni? Ci credo, diavoline, e aggiungo un *beato rei* pieno di nostalgia.

SUZEL (Bologna). — Suzel, buon dì! — come dice — cioè, tanta — un certo amico Fritz. Nel dirti a buon dì ti esino dal rivolgerti altri com-

plimenti. Li troverai tutti racchiusi in quelle due parole.

Mi affretto a darti notizie su Jean Angelo, onde scongiurare ogni pericolo di rimbombo o di broncio da parte tua. Stile telegrafico, Francese sposato quarantacinquenne presso Pathé Natan rue Francoeur 225 Parigi stop saluti stop.

WILBERT (Fidenza). — Se siete due perché mi scrivete una sola lettera? Per economia? Oh, saggezza delle mie corrispondenti! Per farmi guadagnare tempo? Oh, care care care! senza ironia. Willy Fritsch è un attore molto simpatico, poco elegante, abbastanza efficace. Ha bellissimi denti che gli fanno perdonare molti difetti. Usare la lingua tedesca e indirizzare alla Ufa, Kochstrasse 66, Berlino.

Ma perché, santo cielo, scrivete l'altra è fedele alla memoria di John Gilbert, o quasi si trattasse di un defunto? John, torca ferro! La mia opinione su Gilbert è inutile se la esponga dal momento che voi stessi mi scrivete e quanto la vostra critica gli sia poco favorevole.

Vi dirò dunque che potrete scrivere



Abito da sera in tulle bianco (June Collyer, Paramount)

gli, in inglese, alla Metro Goldwyn Mayer, Culver City, California. Molto cordialmente.

THOMAS MERRAY (Ravenna). — E slayenne il caso di e d'altro, come tu conosci, un o ma guarda chi è venuto! Ma ora che lo ha fatto, nulla è mutato. Beh, molto cose ti con perdonate, grazie alla nostra vecchia amicizia.

Heather ha ricevuto l'approvazione della censura italiana, ma la censura trice ancora non lo ammette. Di *Brandy Melody* non si sa nulla, ma ritengo che questo film non sarà mai proiettato in Italia. Se lo fossero, trattandosi di un o comico, appena l'ha già tremendamente incassato, se bene che la movia arte fa para di sagunto e qualche mese di ritardo nella presentazione può pregiudicare il successo di un film anche bellissimo come di *Imor mio*.

Tra gli altri film di cui mi chiedi notizie non posso assicurarti che l'edizione in Italia entro questa stagione dei seguenti: *The divorcee*, *It's great life*, *Look to her*, *Dynamite*, *Roger Song* e *Hallelujah*. Non conosco l'edizione completa dei film che la Metro Goldwyn Mayer presenterà questa stagione in Italia. Posso però fornirti, se a te farà piacere, saluti miei.

SENZA SPERANZA (Lipedi). — Lo credo bene. Come si può sperare il conseguimento dei propri desideri quando questi portano alle nozze con l'aria? Iddi! Datti pace, tanta è indole e tale intendo restare.

TIPO TAPPO
PRINCIPISSO

Il sorriso di
Nauda
Primavera



Eleganza di

Abbiamo visto
e c'è Armando
cuore, un rozzo
campina anche
quando è dim
ponati con i m
netto che oggi

Oltre al Pigi
Cherina stiamo
torno a Tera M
tro giorno ci è
ambien di con
sta non vista
e comiti a que
vere e visibili
nessuno che ci
si deve offende
nessuno, e che
una posizione
con le come t
niente pancia

Dunque and
rare la metra,
chilometri de
origipolitica
Oscar de Roum
tentativo di
piglia l'azione
l'ui parte nell
e con altri co
basta, che to
e la en, e n
Sandra Solin
un toro, e n

Il sorriso di
Nanda
Primavera



L'affascinante
stella dell'ope-
retta italiana

chè i tori si debbano buttare a terra, quando la merca si pole fare benissimo alimpiedi — ma come gli ripeto a me nun me ne frega niente. Dunque c'erano i somari e bestie cornute in quantità. Presente puro il Grande Ufficiale e il suo Stato Maggiore.

Incomincia la scena e il torello che era stato scelto per esser buttato a terra doveva essere di qualità un po' capotico, perchè non se ne sentiva nemmeno la puzza di farsi buttare per terra. Sandro Salvini ci si è provato una e due volte, e quindi poi ha detto che lui il bovino non era il suo mestiere. Per la quale attaccassimo i piedi del toro con una corda, e coprimmo di paglia tutt'indorno per nascondere la corda, e tirassimo poi la corda per la prova e il toro cadde come una onesta passeggiatrice di fronte al fascino slavo del Grande Ufficiale. Allora c'è stato l'ordine der "siggira" ed abbiamo cominciato a girare.

Sì! Il toro che c'era rimasto fregato la prima volta si è sentito prudere le corne, e allora ha sbottato. Salvini non ci ha potuto niente, e chi ci è andato di mezzo per un pelo è stato l'operatore perocchè l'animale — parlo del toro — si è gettato sulla macchina che è caduta per terra. Il grande ufficiale si è allontanato di premura, e per me che non avevo mai visto correre un personaggio importante è stata un-

soddisfazione, e vi posso dire che Pittaluga è sempre pieno d'agitazione. Sarebbe passato avanti anche alla sua De Soto-Chrysler 8 sulla via di Ostia!

Conclusione? ho preso la paca e questo è l'importante.

Mi dicono che Peppina Barattolo apre con Palermo, e mi dicono pure che Palermo, stanco di beneficiare gl'italiani, vadi in America fra giorni per risolvere la crisi laggiù. Certo è però che se nessuno si muove sul serio Pittaluga ha voglia di fare fesserie, chè tanto ha sempre ragione lui: e le puzzone che fa se le passa nei propri locali che non gli possono dire di no, e chi è bug-

gerato sul serio è il pubblico. Lei vedrete di questo passo rinascere il teatro di prosa, con tutto che Franco Libberati lo piange per morto. Perchè — Lei mi scuserete se mi ripeterò nell'articolo di fondo di pulitica dello spettacolo angh'io — se ci danno la merca e altre boiate, e l'americani continuano a fare Rio Rite ed altre fregnacce, e i cinematografi insistono a far pacare dodici lire un posto di galleria, la gente comincerà a capire che vale la pena d'annarsene a teatro indove c'è sempre più o meno uno spettacolo non indecente.

Con cui si strinco la mano e grazie del vaglia.

OSCAR DE ROUAGNE
(artiere filmico)

Harold Lloyd si confessa

— Perchè vi siete dedicato all'arte cinematografica?

— Al principio per guadagnare.

— Come vi siete affermato?

— Mediante la mia ferma volontà e la mia passione per l'arte.

— Cosa pensate di voi stesso?

— Potrei pensare il contrario di ciò che pensa la maggioranza del pubblico che mi assiste con la sua simpatia.

— Chi è secondo voi il migliore « amoroso » dello schermo?

— Mi piacerebbe dimostrarvelo se riuscissi a fare l'« amoroso » in un film con Clara Bow.

— Che cosa è il vostro divertimento preferito?

— Per me stesso lavorare. E poi far collezione di chèques intestati a mio nome... ma per i miei piccoli.

— Che vi ha insegnato l'esperienza cinematografica?

— Il rispetto per il gusto del pubblico.

— Siete superstizioso?

— Non rispondo a tale domanda. Porta sfortunata!

— Quale film considerate come il migliore della produzione Paramount 1931?

— Benel... Permettetemi di credere che sia... « Piano coi piedi »!

— Potete dirci la vostra idea sull'amore?

— Amore!

— Qual'è secondo voi la donna che ama veramente?

— Colei che non vuole sposarvi semplicemente per il vostro viso o la vostra posizione.

— Qual'è la migliore qualità per un artista?

— La modestia.



L'OPINIONE
D'OSCAR
DE ROUAGNE

Egreggio Direttore,

Abbiamo ricominciato a lavorare, e c'è Armando Falconi che fa Pigliacuoore, un soggetto nella quale ci è lo zampino anche del figlio Dino che da quando è dimagrito non sta più nei panni con i novantasette chili di peso netto che oggimai c'è.

Oltre al Pigliacuoore e la Stella der Cinema siamo tutti affannandosi intorno a Tera Matre, per il quale l'altro giorno ci è stata la più grande assemblea di somari e di cornuti che si sia mai vista alla Cines. Dico somari e cornuti a quattro zampe e con corna vere e visibili e tangibili, per cui nessuno che ci abbia la coda di paglia si deve offendere, perchè non aludo a nessuno, e chi s'è ormai conquistato una posizione con la somaraggine o con le corna non si deve sentire per niente punito.

Dunque andassimo alla Cines per girare la merca, che sarebbe la scena folcloristica dell'Aggro Romano, scena originallissima che io che vi scrivo, Oscar de Rouagne, ho interpretato una trentinella di volte solamente, con Emiglio Ghione poveraccio, con Uccellini padre nella Reginetta dei Butteri, e con altri venticinque direttori. Abbastà, chè io qua sto per la paga e lei ce lo sa, e non me ne frega niente. Sandro Salvini doveva buttare a terra un toro; e nessuno ha mai capito per-



Sopra: Harold Lloyd. Sotto: El Brendel suggerisce un modo assolutamente inedito per togliersi la camicia

L'ARALDO DE L'LA STAMPA

legge tutti i quotidiani e periodici italiani ed esteri e invia ogni giorno ai suoi abbonati i ritagli degli articoli e delle notizie che li riguardano personalmente o relativi ad argomenti che particolarmente li interessano, con l'indicazione della data e del titolo del giornale o della rivista che li ha pubblicati.

Richieste e chiarimenti
presso la Direzione:

PIAZZA CAMPO MAR-
ZIO — ROMA (120)
TELEFONO 65-867

Storiella ferroviaria

Un freddo birbone. Un'acquerugiola fina fina che scende di traverso e ti penetra fin dentro le ossa. Sto seguendo il facchino che mi deve portare al diretto Milano-Roma. C'è un'etichetta rossa e gialla dell'Hotel Miramare di Reggio Calabria che, piazzata un po' alta, verso il manico della mia valigia mi permette di non perdere di vista quest'uomo al quale ho affidata la mia vita. È così. Quando la moltitudine nel suo oscillante andare me lo nasconde io provo un vivo senso di smarrimento: ho — distribuite fra le due mani e le due braccia — un ombrello aperto, un guanto non infilato, una borsetta rigonfia che ha già permesso la caduta in due riprese di settantacinque centesimi, due giornali illustrati — *Kines*, naturalmente — ed un altro che non merita di essere menzionato, — un cartoccio di caramelle e un pacchetto di sigarette Regina in omaggio alla novità. Il tutto trattenuto a stento.

Viaggiare sola è per me una cosa esasperante: il cumulo delle piccole responsabilità mi grava come un fato insostenibile. E adoro affrontare la vita da sola. Quando potrò avere un segretario, un *factotum*, un assorbitore delle mie piccole miserie terra-terra, diverrò indubbiamente una gran donna. Ma... soltanto essendo tale potrei permettermi un'appendice del genere: non so come riuscirei a conciliare le due cose.

Dunque: diretto Milano-Roma. Occupato, occupato, occupato. Comincio a sbuffare: ho il cappello di traverso — fra dare e avere cinque pestate di piedi in conto corrente. «E vero?!!» i miei occhi non credono: uno scompartimento quasi vuoto — tre o quattro persone, non so precisamente, perché l'inatteso *bonheur* mi offusca la vista. Ma è la realtà. Sono seduta comoda comoda, in uno scompartimento caldo

caldo; la mia valigia, il mio ombrello e tutto ciò che oggi è mio, a posto ed io, cioè la mia faccia, dentro lo specchietto della borsetta, disposta a ottenere immediato riparo ai guai delle intemperie e del tempo. (Del tempo?!! ci tengo a chiarire subito: dalla mia levataccia di stamane, dal momento della mia prima toilette sono trascorse circa tre ore: intendo alludere a questo tempo, non ad altro, per l'amor di Dio!).

Dunque adesso guardo i miei compagni di viaggio: quattro anni fa circa avrei avuto pronta pronta la mia avventura. Oggi, decisamente, ho superato il fascino snervante della carmella, delle faccie glabre, sciupacchine e degli occhi stanchi di stanchezza e delle mani allungate un po' ad artiglio con due centimetri di appendice cornea. Il «viveur» è seduto in faccia a me, ma di traverso, io da un lato, egli dall'altro dell'opposto sedile e... non mi guarda. Come?!!! con tutta la promessa mi sento profondamente avvilita. Tanto più... che guarda... Guarda diritto di fronte a lui. Sì, è carina... almeno di profilo... ma insomma non mi pare... e voi non è sola...



Joan Crawford e Robert Montgomery nel film "L'indomabile". A destra: Jeannette Mc Donald in un elegantissimo abito da passeggio in crepe di China



Questa smurfa non ha il potere di alterare il musetto sbarazzino di Marjorie Withe

Ma forse... è proprio per questo?!! Mi sento rassicurata. Decisamente è preso. Sì, è carina... almeno di profilo. Chissà cosa diranno che mi vedono cambiare di posto! Del resto è questione di fisica e di abitudine: a me dà nota viaggiare nella direzione del treno. Ecco, ora sto bene: l'ho di faccia, è carina, indimenticabilmente carina anglosassone dalla radice degli impalpabili capelli chiari alla punta... Ma che freddolosa! È tutta rassicurata dalla cintola in giù da uno spesso plaid — fondo giallo e quadrettini verdi e rossi — ma indubbiamente è carina ed anglosassone anche là dove s'arronda.

Dentro al plaid non è sola: è il padre? È il marito? Un po' giovane per essere il padre, un po' vecchio come marito. È brutto però, questo è vero: un tantino obeso, un tantino troppo spalancato, due occhi glauci, troppo glauci. È seduto comodissimo, con un piccolo volume aperto tra le mani e rilegato in rosso come una guida. Legge attentivamente. Anche lei legge... però, però, mi sembra che la carmella abbia prodotto un certo effetto. Ora che le sono di fronte posso cogliere certo occhiate birichine, battute di traverso, che sono un capolavoro. Poi l'inglesina si riprende: ma stia qualche cosa di infinitamente britannico nel suo complesso di civiltà (ci, voleva dire di... plaid e riprende la lettura interrotta. È grandissima questa bionda figlia di Allione, quasi da sono belle, sono belle.

Avevo dodici anni, quando per il mio onomastico, mi regalarono un gioiello di lamada: occhi azzurri, capelli biondi, altezza 1,20 controllata. Ma ritornò offesa alla memoria per una deliziosa rassomiglianza. Il primo motivo di repulsione: non mi sono mai sentita così grande e come a dodici anni. Poi mi resi conto dei commenti e fui... Mi sento amica del visceri indubbiamente di buon gusto e dell'inglesina che ha così dolce bellezza riprostante.

Pagarone l'italiano, Solv... Ferruccio, M... Santonocito, Pescia; Agam... sinu; Pasqua... rino; Antonin... Alfredo Matal... di, Spezia; P... Romualdo Fa... Surge, Catani... Barocco Bepi... zari, Maresc... Tomaso Bend... Maresc, Gio... Carobbi, Plo...

Curioso... zio di Co... vertù, e he... questa pelle... un'accogliem... Se i... tale cui per... sarebbe succ... Zim...

questo m... carbellerie... tione e Canz... che il glust... (Guglielmo)

annunciat...

Storiella

Dal vetri... si vede più... Italia; com... fitta fitta, i... gente infag... che ventata... nel che si... biglietti! «C... Memi male... ci si obli... un malanno... bi di temper... vivreur, che... patito otta... po del gilo... la terza vol... temente chi... rialzandolo... po' chete c... aate, è più l... Adesso pare... nino a posto... si è movat... in anglosa... dice la sua... lo suo ungl... gio irrepre... you, I have...

E l'ingles... faccia smita... sul plaid... rossi e nerl... verissimi?!!... dal lato op... possa veder... ro, il pito... que quello... tamente qu... che ha una... ro, di amar... Rina tent... accosta sim... ci dice la... in attitudi...

Ma che... accostata... affredato... si pretende... il punto in... deliziosa... glia di All... e Signore...

Accidenti... alle porte... mente, al... stanti!!!



Pagarono l'abbonamento: Otello Bartalucci, Solvay Rassignano; Padova Ferruccio, Musile Piave; Carmelina Santonocito, Catania; Egisto Giusti, Pescaia; Agamemnon Cima D'Oro, Messina; Pasquale Pedullà, Gerace Marina; Antonino Napoli, Castelvetrano; Alfredo Matulli, Monopoli; Nicola Cordi, Spezia; Pietro Rapisarda, Trieste; Romualdo Farinelli, Roma; Giuseppe Sorge, Catania; Albina Forti, Milano; Baracca Beppino, Genova; Luigi Bizzarri, Maresca; Bepi Crespi, Milano; Tomaso Bendazzi, Ravenna; Francesco Marega, Gradisca d'Isonzo; Foscaro Carobbi, Pistoia.

** Curioso questo insuccesso finanziario di Corte d'Assise. A dire la verità, e benché uscita dalla Cines, questa pellicola di Brignone meritava un'accoglienza migliore.

** — Se non avete rotto le scatole voi per un anno e mezzo ciò non sarebbe successo. (Stefano Pittaluga).

** — Zitto, Stefano! Tutto si paga, a questo mondo; principalmente le corbellerie. Corte d'Assise sconta Nerone e Canzone. Non è la prima volta che il giusto paga per il peccatore. (Guglielmo Torelli).

oooooooooooooooooooooooooooo

Storiella ferroviaria

Dal vetri appannati, gocciolanti con si vede più ormai la bella campagna italiana: come attraverso ad una nebbia fitta fitta, qualche ombrello aperto, gente infagottata e frettolosa.... Brrrr.. che ventata di freddo! Accidenti agli uci che si aprono e ai controlli dei biglietti! « Chiuda, chiuda per favore! ». Meno male che noi siamo in pochi e ci si sbriga subito. C'è da prendersi un malanno con questi irruenti cambi di temperatura! Anche il mio amico viveur, che mi è diventato tanto simpatico ormai, è del mio parere. Tropic del mio parere.... adesso, basta: è la terza volta che ha starnutito violentemente chinando un po' il capo e rialzandolo quindi con un sorriso un po' ebete che può significare: « Sentate, è più forte di me! ». Finito?!... Adesso pare di sì. Ha rimesso per belino a posto la caramella pericolante e si è nuovamente diluito nell'atmosfera anglosassone. Dicono i suoi occhi, dice la sua bocca, dicono le sue mani, le sue unghie, il suo vestito da viaggio irreprensibile: « I love you, I love you, I love you ».

E l'inglesina? Toh, e perchè quella faccia scura?! quegli occhi fissi, fissi sul plaid — fondo giallo, quadretti rossi e neri — fissi in un punto e soverchiati?! Io sono un po' discosta, dal lato opposto del suo sedile e non posso vedere. Vedo benissimo lui però, il mio caro amico viveur che segue quello sguardo e vede.... vede certamente qualche cosa di terribile, perchè ha una specie di brivido, di guizzo, di smarrimento in tutta la persona. Ritira lentamente una gamba molto accosta sino allora al delizioso plaid (si dice la parte per il tutto) e rimane in atteggiamento di uomo finito.

Ma che è successo? L'inglesina mi accentona subito. Un ditino bianco, affusolato, l'indice della mano destra, si protende verso un punto del plaid, il punto incrinato e con intonazione deliziosamente britannica la bionda figlia di Albione, imperativa, comanda: « Signore, pulire ».

Accidenti all'inverno, ai raffreddori, alle porte che si aprono improvvisamente, ai controlli dei biglietti, agli starnuti!!!!...

ANITA FARRA

** — Questa è la riprova che il successo della Canzone fu un successo di pura curiosità, e che Giannini aveva ragione. (Adolfo Re Riccardi).

** — Bella fortuna, aver sempre ragione. Ne so qualcosa anch'io! (Cassandra).

** Comunque è un peccato. Se Stefano non fosse quel porcello che è gli darei un consiglio. Visto che gli impianti sono indiscutibilmente buoni, visto che è possibile avviare un...

** — Eh? Bè? E allora? Mò si fesso, mò! (Gaetano Campanile Mancini).

** — Il polipo deve morire nell'acqua sua! (Corrado D'Errico).

** — E morire affogato! (Lucien Deseò).

** — E chi è causa del suo mal pianga sè stesso. (Comm. Francesco Fedele).

** Comunque: peccato!

** Avete visto che brutta avventura è toccata alla biondissima Lia Orlandini, a Firenze?

** — Eh! Chi si fa pecora i lupi se la mangiano. (Didaco Ghellini).

** — Pecora? Mi pare che abbiate sbagliato bestia. (Carlo Lombardi).

** A proposito dei reduci di Joinville. Sapete che Evaristo Enrico Signorini è partito per l'America?

** — Oh! Mon Dieu! A quoi faire? (Jes Lidelha).

** — A farsi fotografare a Hollywood, posare e poi di bacco!

** La compagnia Betrone si fonde con la Pagnani Almirante Besozzi. Che cosa rappresenteranno mai?

** — Mah! Probabilmente commedie musicali, e anche operette antiche. (Achille De Riso).

** — Lasciate fare a me. Vedrete, in tre mesi, se non metto a posto tutto! (Corradino De Cenzo).

** Questa settimana, nel negozio di Biancifiore, c'è stato un auditivien più accentuato di membri e membre dell'Arte dello Spettacolo. Andavano tutti a farsi radere una barba lunghissima.

** — Provenivano tutti dal Teatro dei Giovani, disgraziati! (Cav. Luigi Biancifiore).

** — No, non tutti. Molti avevano visto Rio Rita eziandio. (Rag. Roberto Dandi).

** — E moltissimi la figlia del Volga altresì. (Cav. Luigi Ricci).

** — A dire il vero io ho tenuto alcune conferenze in questi giorni. (Silvio d'Amico).

** — Ed io? Forse che sono rimasto con le mani in mano? (Alberto Cecchi).

** — Mio Dio! Ed io che ho pubblicato una novella su Kines! (Anita Farra).

** — Ma perchè non si parla di me? Perchè non mi si sfotte? Ch'è successo? (Avvocato Cossas).

** — Già, guarda! Toh! (Angelo Brizzoli).

** La verità? Ci avete scocciati.

** Per esempio: Cinema Illustrazione, o Fessix che dir si voglia, pubblica la seguente fotografia:



Vale la pena di notare ch'è un trucco? Vale la pena di pubblicare la vera fotografia col vero giornale che Lupe tiene veramente in mano? Vale la



Una nuova recluta della "Metro Goldwyn Mayer", scoperta da Cecil B. De Mille e lanciata nel film "Dinamite".

pena di far notare che non è unanimemente possibile che il Fessix, uscito il 29 Dicembre, abbia potuto arrivare a Hollywood di California (Oceano Pacifico, costa occidentale degli Stati Uniti, vicinore del Giappone) farsi fotografare quivi e ritornare a Milano entro il... 2 gennaio? Vale la pena di dimostrare che Casimiro è fesso come trentasei dozzine di Rossi sommati insieme e moltiplicati per la propria radice cubica? Vale la pena, dico?

** Referendum dei lettori: No! Non ne vale la pena!

** — E allora... plantez-là! (Alfredo Foligno).

** La piantiamo subito. Ma ci occorre una storiella per finire. Molto spiritosa, da attribuire a Paulina Bononi. Quattroccchi!

** (Voce di Quattroccchi, dalla redazione) — Direttore?

** — Ha una storiella, sottomano?

** (Voce, c. s.) — Sì, ma cretinissima.

** — Dia pure. L'appioppo-remo a Stefano Pittaluga.

** Ed ecco la storiella. Il venerando comm. Sinimberghi sta concionando alla Federazione dello Spettacolo, e cicerà com'è logico, per il suo iluomo. Dice « Conosco un industriale dello spettacolo, che, con un programma rifiutato da molti suoi colleghi, e che aveva fatto fiasco in cento teatri, riuscì a tenere il cartello per due mesi sempre a sala esaurita, guadagnando l'ottanta per cento là dove gli altri avevano perduto il trecento! ».

** Com'è naturale i segni di incredulità sono patenti, e gli sdegnosi sorrisi di compatimento già brillano sulle labbra degli astanti. Ma la riprovazione non è unanime. Uno si stacca dalla massa e s'avvicina a Sinimberghi stringendogli calorosa-

mente la mano. È Stefano Pittaluga. « Grazie — esclama commosso — grazie per aver reso pubblico quest'episodio. Quando l'ho raccontato io nessuno ci ha voluto credere! Lei finalmente, gli dà il crisma dell'autenticità! ».

— Conosce anche lei quell'industriale accorto e fortunato? — chiede Sinimberghi un po' dubitoso, preoccupato per la fregatura che sente arrivare.

— Se lo conosco? — fa Pittaluga raggiante — Se lo conosco? Ma quell'industriale accorto e fortunato sono io, commendatore! Io!

E, se non vi pare abbastanza cretina, ve ne faremo raccontare una nel prossimo numero dal comm. Arturo Ambrosio.



Le onoranze al Maestro Zanella

In occasione del venticinquesimo anniversario dalla nomina a Direttore del Liceo musicale Rossini di Pesaro, sono state tributate grandiose onoranze all'insigne maestro Amilcare Zanella.

Al Liceo Salvo Pedrotti, la festa di arte musicale non poteva riuscire una artistica dimostrazione più imponente e più bella.

Da ogni parte d'Italia e dall'Estero sono state le adesioni per le onoranze al grande maestro.

GUGLIELMO GIANNINI
Direttore proprietario responsabile

ARTE DELLA STAMPA
Via P. S. Mancini, n. 13 - ROMA

Direzione :
Via Aureliana, 39 - R O M A

KINESIS

DI GUGLIELMO GIANNINI

CENT. 50



JANET GAYNOR E CHARLES FARRELL,
UNA DELLE COPPIE MEGLIO ASSORTITE
DEL CINEMATOGRAFO INTERNAZIONALE,
SONO GLI INTERPRETI DEL GRANDE
FILM DELLA FOX-MOVIETONE « UN SO-
GNO CHE VIVE »